

Giacomo Carito

*Gli arcivescovi di Brindisi
nel XII secolo*

I ed. G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89..

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

34

Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary
Club di Brindisi "Valesio"

Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2025
Tutti i diritti riservati
Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 30 gennaio 2025
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo

I ed. G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in
«Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze
religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-
Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-
89.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

*Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo**

Introduzione

La sussistenza economica delle sedi episcopali, come quella di Brindisi, appare legata alla munificenza del potere laico che, in caso di conflitto, poteva trovare pretesti utili per limitare o sospendere gli aiuti e avere la possibilità, comunque, d'influenzare i capitoli nella scelta dell'ordinario

ABBREVIAZIONI

CDB I = A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, I, 492-1299, a cura di GENNARO MARIA MONTI, Trani: Vecchi & C., 1940 (Rist. fotolitica con avvertenza di MICHELA PASTORE DORIA, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1977)

* I ed. G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89. Premessa di questo saggio sono da intendersi G. CARITO, *L'introduzione del cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum, Scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce 1998, pp. 21-43 e ID., *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, «Parola e storia», I (2007), n.2, pp. 197-225; ID., *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia», II (2008), n. 2, ID., *Gli arcivescovi di Brindisi nell' XI secolo*, in «Parola e storia», III (2009), n. 1.

diocesano. L'elenco delle pertinenze della chiesa brindisina appare ben vasto sul finire del XII secolo; alla cattedra di San Leucio appartenevano dal 1130 il casale di Sandonaci¹, almeno dal 1171 quelli di San Pancrazio Salentino e Calone, quest'ultimo fra Brindisi e Mesagne², dal 1173 l'altro di Pazzano nei pressi di Francavilla Fontana³, già dai primi dell'XI secolo la metà dei fiumi Delta e Luciana⁴, dal 1100 le

¹CDB 1, doc.12, pp.23-4; gli arcivescovi eserciteranno giurisdizione sulla cittadina sino all'eversione della feudalità durante il decennio francese.

² CDB 1, doc.18, pp.33-5; gli arcivescovi eserciteranno giurisdizione su San Pancrazio sino all'eversione della feudalità ossia sino al decennio francese. Calone, nel 1295, sarà ceduto dall'arcivescovo al capitolo, in uno con con la *quarta Mortuorum*, in luogo dei propri obblighi nei confronti della mensa comune del clero. Il casale di Calone può credersi depopolato nel tardo XIV secolo; la funzione di colonizzazione del territorio sarà gradualmente assunta dalle masserie in cui il feudo si articolerà: Lucci, Albanesi, Calone dei Preti, Prete, Matagiola, San Giorgio e, in parte, Torricella, Nuova e Moccari. Il possesso di Calone sarà conservato dal Capitolo sino agli espropri del periodo post-unitario.

³ Il possesso della *Villam Pazani*, segnalato da un documento del 1173 (CDB, I, doc.19, pp.35-7), dovrà cessare prima del 1260 (CDB, I, doc.78, pp.137-43).

⁴ La Chiesa di Brindisi aveva inizialmente avuto totale possesso dei due fiumi oggi indicati come Grande e Piccolo; nel 1059 ne cedé la metà all'abbazia di Sant'Andrea dell'Isola (CDB 1, doc.4, pp.7-9). Un «*curaturus lini*» era sul Luciana; nel 1260 i due «*flumina sunt dimissa sine cultu decenti jam sunt anni sex*» (CDB, I, doc.78, pp.137-43).

decime su Mesagne e dal 1191 quelle su Oria⁵, molti immobili in Brindisi e in vari centri della diocesi⁶.

Gli ecclesiastici addetti alla Cattedrale univano, in certo senso, stato e ufficio clericale alla vita comunitaria religiosa, con piena osservanza di una regola, *canon*, in intimo contatto col vescovo e la diocesi. I canonici erano quindi i chierici componenti il presbiterio sottoposto all'ordinario distinguendosi dagli altri, addetti a chiese private o appartenenti a monasteri. La canonía brindisina, durante l'episcopato di Pietro di Bisignano (1183-96), era organizzata «*faciendo mensam sive tabulam cotidianam duodecim canonicis ac presbiteris beneficalibus Matris Ecclesie diacono subdiacono et acolito in altaris ministerio in ebdomada deputatis certis eis exhibitis ferculis carnorum, pissium, ovorum, caxi et olerum secundum dierum diversitate et temporum*».

L'arcivescovo, per far fronte agli oneri che ne derivavano, incamerava

⁵ Le decime di Mesagne, concesse nel 1100 da Goffredo di Conversano (CDB 1, doc.10, pp.18-20), furono confermate alla chiesa di Brindisi da un'inchiesta del 1245 (CDB 1, doc.64, pp.106-15; E. WINKELMANN, *Acta imperii inedita seculi XIII et XIV: Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Konigreichs Sicilien : in den Jahren 1200-1400 herausgegeben von Eduard Winkelmann; mit Unterstutzung der Gesellschaft fur altere Deutsche Geschichtskunde*, Innsbruck: Verlag der Wagner'schen Universitats-Buchhandlung, 1885, II, doc.1036, pp.703-9). Quelle di Oria furono concesse dal re Tancredi nel 1191 (*Tancredi et Willelmi III, Regum diplomata*, ed. H. ZIELINSKI, Koln; Wien: Bohlau, 1982, docc. 16-17, pp.38-41).

⁶ CDB, I, doc.78, pp.137-43.

«totam quartam Mortuuariorum, totum Canonico quod a Cappellis seu ab Ecclesiis prestatur. nec non et omnes sextas et decimas musti que [...] non fuerunt concessa Canonicis sed spectabant a mensa»⁷.

1. La fabbrica della Cattedrale

Almeno dal 1113 la Cattedrale il cui perimetro era stato consacrato dal pontefice Urbano II subentra nella funzione alla basilica leuciana edificio che Guidone ritenne, ancora ai primi del XII secolo, il più notevole in Brindisi⁸. Il compimento dei lavori si ebbe fra il 1139 e il 1143 come accertato da due epigrafi che sono ammurate all'interno della sacrestia; si tratta di anni che segnano, il primo l'atto di riconoscimento papale del titolo regio a Ruggero che è così nominato in uno dei due testi, l'altro quello di morte dell'arcivescovo Bailardo⁹. L'architetto costruttore incise la

⁷ CDB 1, doc. 53, pp.84-88; R. JURLARO, *La vita comune del clero nell'archidiocesi di Brindisi e Oria nel secolo XII*, Estr. da: *La vita comune del clero nei secoli XI. e XII, Atti della Settimana di studio: Mendola, settembre 1959*, vol. 2., *Comunicazioni e Indici*, Milano: Società Editrice Vita e pensiero, 1962, pp.284-90.

⁸ Nel 1100 San Leucio è ancora considerata chiesa cattedrale (CDB 1, doc. 10, pp. 18-20; nel 1113 tale funzione risulta trasferita in San Giovanni Battista (CDB 1, doc. 12, pp. 23-4).

⁹ Nella prima epigrafe si ricorda l'operosità dell'arcivescovo Bailardo: COMPOSIT TEMPLUM/PRESUL BAILARDUS HONESTUM/AUDIAT IN CELIS/GAUDE BONE SERVE FIDELIS, nella seconda è il riferimento al re: GLORIA VERA DEI/T(IBM) SIT REX MAGNE ROGERI/AUXILIO CUIUS/TE(M)PLI LABOR EXTITIT HUIUS.

sua firma alla base dell'abside destra¹⁰. Ruggero aveva conquistato Brindisi definitivamente il 1132 sottraendola al controllo di Tancredi di Conversano¹¹. Modello per il sacro edificio fu la «chiesa di Santa Maria del ponte, che sta su l'estremità del sinistro corno australe del porto»¹². Notevole è il pavimento musivo della cattedrale di Brindisi pertinente a un gruppo di pavimenti eseguiti in Puglia e in Calabria tra 1160 e 1178. Datato 1178, esso conclude la serie, seguendo nel tempo i pavimenti delle cattedrali di Taranto, Otranto, e Trani e della chiesa monastica di Santa Maria del *Patirion* presso Rossano Calabro. Il pavimento musivo della cattedrale di Brindisi, voluto dall'arcivescovo francese Guglielmo, ha grandemente sofferto lungo i secoli, sino alla distruzione avvenuta mentre era arcivescovo di Brindisi mons. Ferrigno (1857-1875). Oggi sono visibili alcuni frammenti nella navata laterale sinistra e intorno all'altare maggiore. Sino alla scoperta di tali frammenti avvenuta nel 1957 e nel 1968, tutte le opinioni intorno al pavimento erano state basate su descrizioni e i disegni del Millin, di Ortensio De Leo e dello Schulz. Il mosaico di Brindisi fu opera di un artista che

¹⁰ La lettura di questa iscrizione è assai incerta: può leggersi PETRUS FILIUS GU(ilelm)I DE L(oc)O COM(ens)E oppure PETRUS FILIUS GUI(donis) DE L(oc)O CON(s)E.

¹¹ E. TRAVAGLINI, *Sulla presunta zecca di Brindisi in età normanna e sui fatti occorsi nella città dal 1042 al 1194*, in «Brundisii Res» 5 (1973), pp. 157-250: pp.184-5.

¹² A. DELLA MONACA, *Memoria Historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: P. Micheli, 1674, p.356.

probabilmente conosceva il pavimento della cattedrale di Otranto. Egli creò una composizione molto particolare, riprendendo da Otranto e Taranto alcuni spunti che elabora in modo originale; si differenzia perché inserisce nuove immagini come la figura di Ascanio, per il rilievo dato a episodi della *Chanson de Roland* e per il suo stile. Nei frammenti che sono intorno all'altare maggiore si notano nel trattamento delle immagini distorsioni e liberalità che non compaiono a Taranto e che appaiono solo raramente a Otranto. Tale stile pone il problema del carattere particolare che ebbe l'arte in Brindisi nel XII secolo, problema evidente anche facendo riferimento al superstite frammento di stipite della cattedrale romanica. Interessante è la rappresentazione del volo di Alessandro Magno che può interpretarsi in chiave antibizantina: *«La figure d'Alexandre, modèle constant des basileis, semble avoir attiré sur elle la perpétuelle hostilité des Normands envers les Byzantins, jusqu'à devenir le symbole du roi grec vaincu. Et de même que sur les mosaïques du pavement de la cathédrale de Brindisi, le choix de représenter la lutte de Roland et de ses compagnons contre les Sarrasins doit sans doute être mis en relation avec le rôle du port, point de départ des croisés qui embarquaient là pour aller combattre en Orient le même ennemi infidèle, de même les représentations multiples de l'ascension d'Alexandre dans une région que revendiquaient encore les empereurs byzantins, semble confirmer que, à la prédilection pour un sujet bien adapté à une composition héraldique, s'était surajoutée une raison politique bien précise, qui justifie non*

seulement le choix et la diffusion de ce thème, mais aussi l'interprétation négative de l'aventure»¹³. La presenza di scene relative alla *Chanson de Roland* che occupavano una parte del bordo superiore, nella navata centrale, lungo una fascia alta metri due e cinquanta e lunga circa undici metri, è di grande interesse. L'artista pare seguisse il testo che è nel manoscritto di Oxford, con alcune varianti che fanno pensare alla conoscenza di una versione italiana o franco italiana, a uso dei pellegrini d'Italia o di cartelloni di cantastorie. Di fatto essa si proponeva quale allegorica del *passagium transmarinum* proponendo un parallelo fra i paladini di Francia e i normanni che, a loro volta, si proponevano quali eredi di quella tradizione. Il mosaico di Brindisi è indicativo circa la diffusione di questi temi: «*En l'absence d'un répertoire des poètes et jongleurs français et occitans qui parcoururent l'Italie, d'autres traces écrites, l'iconographie et l'onomastique fournissent de précieuses indications sur la diffusion de l'épopée et de la matière de Bretagne en Italie au tout début du XIIIe siècle. Le pavement en mosaïque de la cathédrale de Brindisi, probablement exécuté en 1178, représente des scènes de la Chanson de Roland, particulièrement reconnaissables aux légendes inscrites en langue d'oïl qui les accompagnent*»¹⁴.

¹³ C. FRUGONI, in *L'histoire par l'image*, In «*Médiévales*», n°22-23, 1992, pp. 5-12: p.9.

¹⁴ L. BATAIS, *La courtoisie de François d'Assise. Influence de la littérature épique et courtoise sur la première génération franciscaine*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge*», tome 109, n°1. 1997. pp. 131-160: pp.134-5.

2. Margarito da Brindisi

Negli ultimi anni del dominio normanno grande rilevanza ha il grande ammiraglio, reso da Tancredi conte di Malta, Margarito da Brindisi. Come già rilevò il Lezzi, non è da porsi in dubbio ch'essendo egli uno de' primi ministri della monarchia di Sicilia, e fin dai tempi del buon Guglielmo supremo comandante delle forze di mare, egli avesse contribuito moltissimo all'elevazione di Tancredi al regio soglio. Il di lui fratello Massimiliano fu ancora impiegato in corte «coll'uffizio di notajo, e scriba» del re Tancredi, e quindi segretario del re Guglielmo III¹⁵.

¹⁵G. B. LEZZI, *Lettere del Sig. Gio. Battista Lezzi al Sig. D. Luigi Targioni*, in «Giornale Letterario di Napoli » CV, 15 agosto 1798, p.104; per i privilegi del re Tancredi rogati «*per manus Maximiani de Brundusio notarii et fidelis nostri scribi*», cfr. *Tancredi et Willelmi III*, cit., D 3, maggio 1190; D 11, maggio 1191; D 16, luglio 1191 e ivi bibliografia; nell'ottobre del 1193 roga l'atto per il quale Guglielmo III, con Sibilla sua madre, conferma a Goffredo Marturana e alla di lui moglie Aloisia, la fondazione di un monastero femminile in Palermo (C. A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Parte Prima, Palermo: Tip. Lo Statuto 1899, doc. CVI, pp. 255-7). L.-R. MÉNAGER, *L'émirat et les origines de l'Amirauté (XI-XIII siècles)*, Paris: S. E. V. P. E. N., 1960, p. 327, rileva: «*En 1178 seulement apparaît le premier émir investi spécialement du commandement de la flotte, avec le titre d'admiratus fortunati stolii. Gautier de Modica et le célèbre Margarit, Grec de Brindisi, exercent cette fonction ; les premiers Hohenstaufen leur donnent pour successeurs des marins génois comme Henri, comte de Naples. Et Frédéric II édicté les capitula de l'officium amiratae. L'apparition d'une flotte de guerre permanente explique sans doute celle d'un officier spécialisé auquel on a donné le titre d'émir, mais qui est bien, désormais, un amiral*». A. LUTTRELL, *L'effritement de l'Islam (1091-1282)*, in «*Revue du monde musulman et de la Méditerranée*», n°71, 1994: *Le carrefour maltais*, sous la direction de CHRISTIANE VILLAIN-GANDOSSI, pp. 49-6: p.54,

Con la morte di Guglielmo II (1166-89) si era estinta la real casa normanna di Sicilia; a raccoglierne la successione erano legittimati gli Hohenstaufen per il matrimonio di Costanza d'Altavilla (1154-98), figlia postuma di Ruggero II re di Sicilia (1130-54), con Enrico VI di Svevia (1165-97), il figlio del Barbarossa. La nobiltà normanna al tedesco preferì Tancredi, conte di Lecce, che la corona assunse il 18 gennaio 1190. Margarito è fra i protagonisti nella vittoriosa resistenza opposta nel 1191 all'armata imperiale; l'ammiraglio affronta al largo di Napoli pisani e genovesi che sostengono Enrico

sottolinea il ruolo di Margarito quale conte di Malta: *«Juste avant la fin de la dynastie normande, avec la mort du roi Tancrede en 1194, l'établissement de Génois à Malte conduisit à la nomination d'un certain nombre de comtes chrétiens. Le premier fut Margarito da Brindisi, un pirate devenu amiral du roi; ses successeurs, Guglielmo Grasso et son beau-fils Enrico Pescatore, étaient génois. Ces comtes exploitèrent vraisemblablement les îles pour leurs revenus et introduisirent probablement des fonctionnaires, des garnisons et des marchands latins. La réaction des habitants envers Guglielmo Grasso, qui était devenu l'ennemi de Costanza de Sicile, eut pour conséquence l'établissement du privilège de 1198 par lequel la reine réincorporait les deux îles "à perpétuité" dans le demanium royal sicilien, comme elles l'avaient été, disait-elle, sous le règne de Guillaume II, entre 1166 et 1189»*. Molte le imprese di Margarito; Nel 1186 una flotta di 70 navi fatta preparare dall'imperatore bizantino Isacco II Angelo parte da Bisanzio per attaccare Cipro. In primavera le navi arrivano sull'isola ma appena i soldati scendono queste vengono incendiate e affondate dalla flotta normanna del generale Margarito da Brindisi, ammiraglio normanno al servizio di Guglielmo II di Sicilia. Nel 1189 Tancredi d'Altavilla, successore di Guglielmo, è eletto re di Sicilia. Intanto Isacco prepara una flotta diretta verso Costantinopoli, questa salpa da Nicosia e si dirige verso il Bosforo. Margarito da Brindisi, dopo aver giurato fedeltà al nuovo re, dirige la flotta normanna verso Costantinopoli.

VI e riesce a catturare e a trasferire in Palermo l'imperatrice Costanza. Tancredi fonda la propria strategia difensiva, piú che sulla feudalità, sulle città verso cui si mostra largo di privilegi e pronto ad assumerne gli interessi particolari in quelli piú generali del regno. Non è un caso che nel 1191 proponga quali baluardi innanzi lo svevo Napoli a occidente e Brindisi, Taranto, Lecce a oriente¹⁶.

¹⁶ E. CUOZZO, *L'unificazione normanna e il regno normanno svevo*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol.II, t.II, Napoli: Edizioni del Sole, 1989, pp. 593-825: p. 712. Una tarda eco di questi avvenimenti può cogliersi nel pur dubbio *Chronicon Neritinum*, in L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIV, Milano: ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1738, cll.889-922: cl.894: «Calao lo imperadori Errico co lo so exercito contro lo signori re Tancredo, e feci paricchi danni a la Terra de Campagna; e lo dicto Tancredi fortefecao Taranto, Brindesi, Oria, Nerito, Lezze». P.F. PALUMBO, *Tancredi, conte di Lecce e re di Sicilia*, in "Studi salentini", fasc. 67 (1990), pp.5-194. p.46, ritiene inverosimile la notizia perché «il fortificare città così lontane dal teatro di guerra» non avrebbe avuto senso. Inizialmente Brindisi si mostrò ostile a Tancredi; se ne avverte il riflesso in DELLA MONACA, cit., p.369: «Brindisi al suo solito seguendo le parti della chiesa, ruscò dal principio il scettro del scomunicato Tancredi, e prima, che l'ubidisse, volentieri s'offerí a soffrire ogni acerbità d'assedij, e espugnationi. Di questi travagli sofferti dalla città per non mancare al dovuto ossequio della chiesa romana, n'habbiamo per testimonianza le bolle di due pontefici, che seguìro [...] Pure prevalendo la forza del re al pontefice, ricevè contro sua voglia il freno da Tancredi»; cfr. GLIANES, p.232.

3. I normanni e Bisanzio

In età normanna non si può dire siano mancati in Brindisi, e più in generale nei centri costieri pugliesi, momenti di tensione nei confronti del potere centrale; non aveva consenso, soprattutto nei ceti mercantili, l'aggressiva politica normanna verso Bisanzio. La crisi raggiunge il culmine con la rivolta del 1155-6; nel novembre 1155, per quel che riferisce Guglielmo di Tiro, anche col consenso del pontefice Adriano IV (1154-9), l'imperatore Emanuele Comneno tenta il recupero al suo dominio dell'Italia meridionale. Occupa Brindisi che rende suo caposaldo nell'area¹⁷. Nella vita del pontefice Adriano IV (1154-9), scritta dal cardinal d'Aragona, è riferimento all'ultimo tentativo bizantino di riprendere il controllo dei centri portuali pugliesi. La battaglia nel porto di Brindisi, vinta dai normanni il 28

¹⁷ GUILLELMUS TYRENSIS ARCHIEPISCOPUS, *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum a tempore successorum Mahumeth usque ad annum Domini MCLXXXIV*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 201, Parigi: J.-P. Migne Editorem, 1855, cl. 209-890: cl. 715: «*Interea, dum pontifices Orientis una cum domino patriarcha fines attigissent Apuliae, ut praemisimus, Constantinopolitanus imperator verbum domini papae secutus, immissis de principibus suis, cum infinita pecunia, consentientibus illarum partium proceribus, regionem violenter invaserat, ita ut postquam dominus patriarcha cum suis ab Hydrunto usque Brundusium pervenisset, domini imperatoris familia urbem praedictam, tradentibus eam civibus, jam recepisset in suam, solo praesidio civitatis in quo pauci erant, in fidelitate domini regis perseverante. Comes quoque Robertus, de quo superius fecimus mentionem, cum iis qui partes suas, tam regis odio quam ejus gratia sequebantur, Tarentum, Barum, egregias metropoles, et omnem maritimam regionem usque ad regni terminos violenter occupaverat*».

maggio 1156, consegna definitivamente la Puglia all'occidente¹⁸.

¹⁸ [N. ROSELLI], *Adriani IV papae vita auctore cardinali de Aragonia*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 188, Parigi: J.-P. Migne Editorem, 1855, cll. 1351b-1360b: cl. 1357: «*Et quoniam juxta evangelicum verbum: Omnis, qui se exaltat, humiliabitur, et qui se humiliat, exaltabitur (Lc. XIV), postquam ipse rex ita se humiliavit, et ejus satisfactio recepta non fuit, exivit cum exercitu contra Graecos et Apulos, qui ejus terram occupaverant, et veniens usque Brundisium, ubi fuerant congregati, pugnavit in campo cum illis; quibus tandem superatis et potenter devictis atque fugatis, plenum de ipsis triumphum obtinuit. Unde factum est, quod totam Apuliam et ejus fines tantum timor et tremor repente invasit, ut ei deinceps resistere nullus auderet, sed universi a facie ipsius fugientes, sine armis et coactione aliqua civitates et arces munitissimas illico dominio ejus restituerent*». Non diversamente GUILLELMUS TYRENSIS ARCHIEPISCOPUS, cit. cl. 717: «*Interea rex Siciliae, dominus Willelmus, audiens et crebris edoctus legationibus, quod in partibus Apuliae, comes Robertus de Bassavilla, una cum Graecis regionem occupassent violenter; in Campania vero princeps Capuanus, et comes Andreas late sua diffunderent imperia, dominus quoque papa in Beneventum se receperat, unde omnibus praedictis vires et animos ministrabat, congregatis ex universa Sicilia et Calabria militaribus copiis, cum ingentibus expeditionibus in Apuliam pervenit. Ubi statim circa Brundisium, fugiente comite Roberto, primo Marte Graecorum fudit copias; et attrito penitus eorum exercitu, duces eorum captos, vinculis mancipavit. Cazas quoque, quas intulerant, valde multiplices, suis intulit tam potenter quam feliciter vestiariis: inde recepta universa regione, quae ab eo defecerat et populis gratia restituta, Beneventum obsidet; ubi tantis tam dominum papam cum suis cardinalibus, quam cives universos affecit molestiis, ut et victus deficeret et de salute redderet valde sollicitos: ubi nuntii intercurrentibus, quibusdam occultis conditionibus, reformata est pax inter eos, exclusis omnibus illis a foedere, qui domini papae suasionibus, tantis se laboribus immerserunt et periculis. Videntes ergo*

È l'ultimo sovrano, il vecchio Tancredi (1190-4), a proporre l'inversione attraverso le nozze, celebrate verosimilmente nel giugno 1193 nella cattedrale di Brindisi, del figlio Ruggero, che qui pure aveva ricevuto sul finire del luglio o ai primi dell'agosto 1192 la corona di Sicilia, con Irene o Urania, figlia di Isacco II Angelo, imperatore di Bisanzio dal 1185¹⁹.

praedicti nobiles viri, quod contra spem accidisset eis, et quod dominus papa, non obtenta eis domini regis gratia, pacem sibi et Romanae Ecclesiae, illis exclusis fecerat, solliciti pro se, anxie coeperunt disquirere, quonam pacto possent, sani et incolumes, extra regnum se facere».

¹⁹ La data sia dell'incoronazione che delle nozze è controversa e variamente collocata in un arco temporale compreso fra il 1191 e il 1193, cfr. ANONIMO CASSINESE, *Breve cronica di un monaco cassinese anonimo: Anonymi monachi cassinensis breve chronicon*, versione di MICHELANGELO NALDI con dilucidazioni di GIUSEPPE DEL RE, in *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*, 1, Napoli: Stamperia dell'Iride, 1845, pp. 459-490: p.475; RYCCARDUS DE S. GERMANO, *Chronica*, in L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores.*, VII, Milano: ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1725, cll. 967-1052: cl.971: «*Rex dictus Tancredus[...]exinde Brundusium se conferens de altero filiorum suorum Rogerio scilicet cum Isachio constantinopolitano imperatore de Urania filia sua contraxit, et nuptiis apud Brundusium magnifice celebratis, ibique dicto filio suo coronato in regem, rex dictus cum triumpho et gloria in Siciliam reameavit*» riferendo gli avvenimenti al 1191; G. A. SUMMONTE, *Historia della città e regno di Napoli*, II, Napoli: Raffaello Gessari, 1748, p.311: «E giudicando Tancredi con tranquillità godersi il regno, diede per moglie a Ruggiero suo primogenito Irene figliuola d'Isacio, imperador greco»; L. A. MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750*, Roma: appresso gli eredi Barbiellini, 1758, pp.101-2: «Intanto Tancredi re di Sicilia avea conchiuso un trattato di matrimonio fra Irene figliuola d'Isacco Angelo imperador de' Greci, e Ruggieri suo primogenito, già

dichiarato duca di Puglia [...] si portò a Brindisi, dove accolse la regal sua nuora, le cui nozze furono con singolar magnificenza celebrate. Quivi ancora diede il titolo di re allo stesso figliuolo, e fece coronarlo»; P. GIANNONE, *Istoria civile del regno di Napoli*, III, Napoli: Gravier, 1770, p.9: «Indi passato a Brindisi conchiuse il maritaggio tra Ruggiero suo figliuol primogenito, ed Irene, detta ancor tal volta Urania, figliuola d'Isacco imperador greco, e poco stante, venuta la fanciulla da Costantinopoli a Brindisi, si celebrarono nella medesima città pomposamente le nozze. Fece ancora Tancredi coronar quivi Ruggiero re di Sicilia; onde riflette Inveges, che questo fu il primo re coronato fuori Palermo»; A. DI MEO, *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli della mezzana età*, XI, Napoli: Stamperia Orsiniana, 1810, pp. 44 e 60; N. VACCA, *Brindisi ignorata*, Trani 1954., pp. 194-6. L'incoronazione deve ritenersi avvenuta sul finire di luglio del 1192; in quell'anno Tancredi data da Brindisi, non più tardi del mese di luglio, un diploma in cui si indica Ruggiero come duca e non ancora come re; il documento è indirizzato a Nicolò, sacerdote della piccola chiesa barese di San Nicola dei Greci (*Codice diplomatico barese*, I, *Le pergamene del duomo di Bari (952-1264)*, a cura di G.B. DE ROSSI, Bari [s.n.] 1897 (rist. an. Trani: Vecchi, 1964), I, n.63, pp.121-3; *Tancredi et Willelmi III*, cit., doc. 27, pp.66-7; F. CARABELLESE, *Il comune pugliese durante la monarchia normanno-sveva*, Trani: Vecchi, 1924., p.79); l'epigrafe apposta in Brindisi nello stesso 1192 sul Fonte Grande, il cui restauro si crede voluto da Tancredi a memoria delle regali nozze, informa che nell'agosto l'incoronazione è già avvenuta:

ANNO DOMINICE INCARNATIONIS / MILL(ESIM)O
CENTESIMO NONAGESIMO SECU(N) / DO REG(N)ANTE
D(OMI)NO N(OST)RO TANCREDO / INVICTISSIMO REGE
AN(N)NO TERTIO / ET FELICITER REGNANTE D(OMI)NO
N(OST)RO / GLORIOSISS(IMO) REGE ROGERIO FILIO EIUS /
AN(N)O PRIMO MENSE AU(GUS)TI INDIC(TIONIS) DECIME /
HOC OPUS FACTU(M) EST AD HONORE(M) EORU(M) / DEM
REGUM. Per il testo dell'epigrafe, da tempo ormai completamente
abrasa, cfr. R. JURLARO, *Epigrafi medievali brindisine*, in «Studi

Il matrimonio, determinando rapporti di parentela, proponeva una nuova fase nei rapporti fra greci e normanni rinunciandosi, per il momento, a politiche d'espansione territoriale dell'uno ai danni dell'altro. Il sovrano si preoccupò, per calcolo politico e nel solco della tradizione normanna, di trovare consenso alla sua azione nell'episcopato; nel 1191 concede a Pietro da Bisignano, arcivescovo di Brindisi (1183-96), uno dei più fedeli sostenitori della sua famiglia, la decima «su tutti proventi sia dei prodotti agricoli come degli introiti in denaro e dei diritti fiscali che si pagavano in Oria» confermandogli, l'anno successivo, analogo diritto su Brindisi²⁰. Tancredi fu liberale anche verso il brindisino monastero benedettino femminile di Santa Maria; nel 1187, quale «*magnum connestabulum et magnum justiciarium Apulie et Terre Laboris*», aveva risolto a favore delle monache il contestato possesso di una *petia* presso Mesagne «*in loco dicto Calviniano*». Fra l'aprile e il luglio del 1194 l'immediato successore di Tancredi, Guglielmo III dona, «in suffragio dell'anima del padre, Tancredi, e del fratello, Ruggero, al monastero di S. Maria

salentini», fasc.31-32 (sett.-dic.1968), pp.231-77: pp.248-9 e ivi bibliografia. P.F. PALUMBO, cit., p.47, data le nozze al giugno 1193.

²⁰*Tancredi et Willelmi III*, cit., docc.16, 17, 29, Dep. T. 22, pp. 38-41, 70-1 e 125; CDB, I, docc. 27-9, pp. 51-3. I primi due documenti sono dati da Messina, il terzo da Palermo. La concessione delle decime di Oria è redatta «*per manus Maximiani de Brundusio notarii et fidelis nostri scribi*» da identificarsi col fratello di Margarito. Sull'attività del notaio brindisino, di cui si servì anche Guglielmo III, cfr. P.F. PALUMBO, cit., pp. 109, 126 e 189 nota 2. Sul ruolo di Pietro cfr. CARABELLESE, *Il comune*, cit., p.81.

*Vetere o Antiqua di Brindisi terre lavorative a quinque paricla nel tenimento di Oria*²¹. Una non documentata tradizione vuole che Tancredi «fece anco rifare a calogeri di S. Andrea sopra l'isola detta anticamente Brunda il monistero dal Guglielmo disfatto» il 1156²².

Le nozze di Irene e Ruggero non avranno lunga durata; Ruggero morirà il 24 dicembre 1193. Segue, il 20 febbraio 1194, la morte di Tancredi cui succede il piccolo Guglielmo III; nessuna valida difesa è opposta a Enrico VI che, il Natale del 1194, può assumere la corona di Sicilia. Irene è dall'imperatore destinata a esser sposa del fratello Filippo di Svevia; Enrico si proponeva in tal modo di unificare, per i diritti che Irene poteva vantare sul trono di Bisanzio, oriente e occidente nel segno della sua casata. Nel maggio 1197, a Gunzelech, viene celebrato il matrimonio; nel 1198 Filippo, dopo l'improvvisa morte, il 28 settembre 1197, del fratello Enrico, assume la corona di Germania. Irene, cantata da Walther von der Vogelweide, «rosa senza spina e colomba senza fiele», morirà il 27 agosto 1208, due mesi dopo l'uccisione del marito. Verrà sepolta nella chiesa del convento di Lorch; la regina, che la sua avventura occidentale aveva intrapreso da Brindisi, verrà ricordata dall'epigrafe sepolcrale come «anima candida»²³. Memoria

²¹ P. F. PALUMBO, cit., pp.146-7 e 188-9; *Tancredi et Willelmi III*, cit., dep. Wilhelm III, doc. 1, p.134 e ivi bibliografia.

²² I. A. FERRARI, *Apologia paradossica*, Lecce: dalla stamp. del Mazzei, 1707, p.416.

²³ G. CARITO, *La guida di Brindisi*, Cavallino di Lecce: Capone, 1995. pp.71-3.

delle nozze è, in Brindisi, il fonte grande, eretto in età romana e che, per l'occasione, si vuole restaurato da Tancredi. Nel tempo, ha subito radicali rifacimenti; nel 1549 fu nuovamente restaurato rendendo memoria, un'epigrafe ancora in sito, dei promotori dell'intrapresa. L'epigrafe del re Tancredi, i cui caratteri già nel XVII secolo apparivano «alquanto disfatti dal tempo», secondo la testimonianza del Tarantini «fu ridotta in moltissimi pezzi» nel 1827 «avendo un uragano fatto crollare il muro» su cui era apposta in uno con l'altra rinascimentale. Nel 1828, «risultando la fontana poco più che un cumulo di macerie», il Decurionato brindisino ne deliberò la ricostruzione e il suo ingrandimento. Fra i materiali reimpiegati sono i due mascheroni, attribuibili al XII secolo, dei nicchioni laterali²⁴.

4. San Giacomo

Nel periodo normanno-svevo l'area portuale maggiormente interessata dal traffico commerciale può intendersi quella corrispondente al tratto compreso fra le attuali via Montenegro e piazza Engelberto Dionisi. In «*portu Sancti Iacobi*» sono localizzate le «*tres domunculas*» che l'ammiraglio Margarito dona, il 1194, alla Chiesa di Brindisi «*pro remedio animarum patris et matris*» e per la propria salvezza. La chiesa di San Giacomo si sa essere sul sito di quella di San Francesco di Paola, oggi in uso alle poste, su via San Francesco; le *domunculas* sono del resto nei pressi della «*menam*» il canale sul cui tracciato sarebbe stato

²⁴ G. CARITO, *Brindisi. Nuova guida*, Brindisi: Prima edizioni, 1993-94, pp.96-7.

impostato l'attuale corso Garibaldi. Il porto di San Giacomo identifica, nell'essenziale l'area prospiciente piazza Dionisi; per secoli, sino ai grandi lavori ottocenteschi, sarebbe stata questa, con la denominazione di Molo di Porta Reale, l'area portuale di maggior rilevanza²⁵. Sui redditi del porto gravava decima a favore dell'arcivescovado di Brindisi; si trattava di una disposizione voluta nel 1100 dal normanno Goffredo, conte di Conversano e *dominator* di Brindisi, confermata ancora da Federico II il 1219²⁶.

5. Il *passagium transmarinum*

Roberto il Monaco, presente al concilio di Clermont e depositario del racconto dell'esperienza di viaggio in Terrasanta di Tudebodo Abbreviato, ricorda la frenetica preparazione della spedizione in Terrasanta di Boemondo, dei nobili pugliesi, calabresi e siciliani, la notevole attività dei porti pugliesi di Brindisi, di Bari e di Otranto nei collegamenti con l'altra sponda adriatica e per l'Oriente, il passaggio di pellegrini d'Oltralpe, la cui sosta spesso finisce per denominare strade o piazze sul porto - come nel porto di Bari, dove una piazza viene denominata «Ruga Francigena». Boemondo salpa, probabilmente da Brindisi, nell'ottobre del 1096; il 9 aprile 1097 giunge a Costantinopoli dirigendosi poi verso Terra Santa. Nell'anno successivo conquista Antiochia

²⁵ Sulla chiesa di San Giacomo cfr. CARITO, *Brindisi. Nuova guida*, cit., p.41; sulla donazione di Margarito CDB 1, doc.31, pp.55-6.

²⁶ CDB 1, p.XIX..

di cui si insignorisce²⁷. Il duca Roberto II di Normandia (1087 -1106) di ritorno da Terra Santa, transita per Brindisi ove sposa una figlia di Goffredo di Conversano²⁸. Alberto

²⁷ WILLELMUS MALMESBURIENSIS MONACHUS, *De gestis regum Anglorum*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 179, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1855, cll. 959-1391: cl. 1301: «*Praevenerat eos compendio Boamundus, loco Appulus, gente Normannus; namque is apud Brundisium navibus conscensis, Dirachioque appulsus, inde itinere pedestri Constantinopolim per notos sibi tramites contendit: ductu ejus agebat praelium Italia, et quaecunque contermina provincia a Tirrheni mari in Adriaticum protenditu*».

²⁸ ORDERICUS VITALIS UTICENSIS MONACHUS, *Historia Ecclesiastica*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 188, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1855, cll. 17-985: cl. 748: «*Anno ab Incarnatione Domini 1100, praefati consules, ab Augusto, ut dictum est, pluribus exeniis honorati, cum suis recesserunt, et a Normannis in Italia, qui magnis ibidem opibus pollebant, amicabiliter suscepti sunt. Rogerius enim Senex, Siciliae comes, ejusque nepos Rogerius, Apuliae dux, atque Goisfredus de Conversana, nepos Guiscardi ducis aliique compatriotae seu cognati eorum salvo reditu gavisi sunt, et fatigatos pro Christo in multis agonibus pugiles laetificare conati sunt. Tunc ibi Rodbertus, Normanniae dux, generosam virginem adamavit, Sibyllam, Goisfredi de Conversana filiam, desponsavit, et secum in Neustriam adduxit. Haec nimirum bonis moribus floruit, et, multis honestatibus compta, his qui noverant illam, amabilis exstitit. Tertio postmodum anno, Rotomi filium peperit, quem Guillelmus, ejusdem urbis archiepiscopus, baptizavit, eumque nomine suo vocitavit. Rodbertus dux, dum exsularet, non immemor erat quod a fratre suo decem millia marcos argenti receperat, eique Normanniam usque ad quinque annos invadiaverat. Quapropter a suo socero, qui dominus Brundisii erat, urbis in qua Caius Caesar magnum Pompeium inclusit, ut Lucanus narrat, et ab aliis amicis copiam auri et argenti, rerumque pretiosarum obtinuit, ex quorum donis ingentem*

d'Aquisgrana descrive il ritorno per mare da Gerusalemme di Pietro l'Eremita (1095), il suo sbarco a Bari e l'itinerario lungo la via Francigena per raggiungere rapidamente Roma; riferisce sul viaggio, il 1101, di Guglielmo II conte di Nevers, che, muovendosi col suo esercito, dalla Francia occidentale arriva in Italia e, sempre lungo la Francigena, si dirige verso il porto di Brindisi, dove s'imbarca per Valona. Luigi VII, re di Francia, durante la seconda crociata (1145-9), fa riferimento a Brindisi e Durazzo per il trasferimento del suo esercito. Occorre, in quei giorni, la festa di san Dionigi, celebrata sia dai latini che dai greci²⁹. Il monaco islandese Nikulas Saemundarson, abate del monastero benedettino di Thingeyrar, durante il viaggio a Gerusalemme effettuato tra il 1151 e il 1154, annota puntualmente l'itinerario, le distanze, i tempi di percorrenza tra i luoghi di sosta e, dalla via Appia, trae forti suggestioni consegnate nell'espressione «*Opus hoc*

pecuniam accumulavit, quam reddere creditori, ut suum ducatum quiete reciperet, provide destinavit».

²⁹ ODonis DE DIOGILO, *Epistola Odonis ad venerandum abbatem suum Sugerium*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 185, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1855, cll. 1205a-1245: cl. 1223: «*Caeterum dum rex venientes per Apuliam exspectat inter Brundisium et Durachium transfretantes, solemnitatis beati Dionysii accidit, quam ipse veneratione qua debuit celebravit. Novit hoc imperator; colunt etenim Graeci hoc festum, et clericorum suorum electam multitudinem, dato unicuique cereo magno, variis coloribus et auro depicto regi transmisit, et solemnitatis gloriam ampliavit. Illi quidem a nostris clericis verborum et organi genere dissidebant, sed suavi modulatione placebant. Voces enim mistae, robustior cum gracili, eunucha videlicet cum virili (erant enim eunuchi multi illorum), Francorum animos demulcebant».*

vere mirificum!»: il fiume Liri segna il confine tra il territorio di Roma e il regno di Sicilia; da qui si estende verso sud la Campania, ossia l'*Apulia*, mentre l'Italia si estende verso il nord. Da Benevento il pellegrino islandese segue la direttrice Traiana/Francigena sino a Troia, da dove un diverticolo denominato «*via Peregrinorum*», forse da identificarsi con l'antica via *sacra Langobardorum*, conduce a Siponto e al santuario micaelico del Gargano. L'itinerario prosegue verso Bari, per una sosta al santuario nicolaiano, e verso il porto di Brindisi lungo la direttrice adriatica attraverso le città costiere di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo, di cui alcune sono sedi episcopali con imponenti cattedrali romaniche, testimonianze della cultura artistica nordica, e di manufatti d'ispirazione ierosolimitana, come il Santo Sepolcro di Barletta e l'altro di Brindisi che segnano due momenti significativi del forte legame con la Terrasanta³⁰. Caduta Gerusalemme in possesso dei musulmani il 2 ottobre 1187, si susseguirono, nel contesto della III crociata (1189-92), le spedizioni che volevano renderne il controllo ai cristiani. Nel 1190 Riccardo d'Inghilterra e Filippo Augusto di Francia mossero per la crociata da Vézelay, in Borgogna, per ricongiungersi, in settembre, a Messina. Da qui Filippo Augusto salperà per Terra Santa il 30 marzo 1191, seguito, dieci giorni dopo, da Riccardo che, traendo a pretesto quanto dovuto alla sorella Giovanna già sposa di Guglielmo II, aveva di fatto estorto a Tancredi enormi somme di denaro. Durante la sosta a Messina Riccardo Cuor di Leone, informato che la madre, la regina Eleonora d'Aquitania, in

³⁰ P. DALENA, *Vie di pellegrinaggio nel Sud Italia verso Gerusalemme nel medioevo*, <https://tinyurl.com/yck9uud2>, p.12.

uno con la sua promessa sposa Berengaria di Navarra, era giunta a Napoli, inviò alcuni suoi uomini a incontrarle a Brindisi perché la loro compagnia era troppo numerosa per le esauste finanze di Messina dove era appena giunto il conte di Fiandra con un seguito considerevole³¹. La città siciliana era del resto stremata per essere stata saccheggiata dalle truppe di Riccardo ai primi di ottobre del 1190. Il sovrano inglese aveva fissato la propria residenza nella fastosa dimora dell'ammiraglio Margarito da Brindisi; qui, invano, lo stesso Margarito e i notabili messinesi, che si sarebbero poi salvati con la fuga, avevano cercato di giungere a un compromesso col sovrano. Eleonora d'Aquitania, fissate le nozze del figlio, ripartì per l'Inghilterra; Berengaria, ai primi di aprile, in uno con Giovanna, sorella di Riccardo, s'imbarcherà da Brindisi per la Siria celebrandosi infine il suo matrimonio a Cipro, il seguente 12 maggio³².

Il 30 luglio del 1191 il re di Francia Filippo Augusto, lasciata Acri capitolata il 12 luglio di quello stesso anno, si diresse a Tiro. Da qui, tre giorni dopo, salpò diretto a Brindisi³³. Anche Riccardo, l'anno successivo, pareva dovesse sbarcare a Brindisi; il 28 novembre 1192 il re Tancredi aveva inviato istruzioni all'arcivescovo Pietro invitandolo

³¹ S. RUNCIMAN, *Storia delle crociate*, II, Torino: Einaudi, 1976., p.723.

³² F. COGNASSO, *Storia delle crociate*, [Milano]: Dall'Oglio, 1967, pp.618-9.

³³ RUNCIMAN, cit., p.730.

«si eundem regem Brundusium forte venire contigerit, volumus, ut eum cum aliis probis hominibus ipsius civitatis honorifice tamquam amicum recipiatis».

Piú in generale, circa i pellegrini *«qui de ultramarinis partis adveniunt»*, Tancredi invita l'arcivescovo affinché *eos iuvare facias et sic abire dimittas, gratum ducentes et acceptum de novis in Hierosolimitanis partibus, que perceperas et nostre celsitudini nunciasti*³⁴.

Com'è noto, Riccardo «sopraggiunto da grave tempesta nel mare Adriatico, corse rischio di sommergersi, e appena con pochi de' suoi giunse a salvamento in terra»³⁵; approdato in Friuli, sarebbe stato arrestato dagli imperiali il 21 dicembre mentre attraversava, travestito, la Germania venendo poi rilasciato dopo pagamento di un ingente riscatto. Ai primi del 1197, per volere imperiale, cominciarono a concentrarsi nei porti pugliesi, i crociati tedeschi; da Brindisi, in marzo, levarono le ancore 30 navi per trasferirli in oriente. Due delle imbarcazioni, appena salpate, affondarono per un colpo di vento. Nuove partenze si ebbero in maggio e giugno³⁶.

³⁴ *Tancredi et Willelmi III*, cit., doc. 29, Dep. T. 23, pp.70-1 e p.125.

³⁵ GIANNONE, cit., p.319.

³⁶ COGNASSO, cit., p.667.

6. Santa Maria de Ferorellis

Lievito e in seguito «reliquiario delle tradizioni e della cultura bizantina» fu l'abbazia greca di Santa Maria de Ferolellis, collocata ai margini delle saline di punta Cavallo, «in un sito ferace di piccole ferule», menzionata in un documento del 1182³⁷ allorché ne è segnalata la soggezione all'ordinario diocesano, polo altomedievale di colonizzazione dell'agro. L'abbazia aveva signoria feudale su un territorio, per la sua gran parte investito a pascolo, comprendente le masserie di Villanova, Cefalo, Ciraniello, Cerano, Mayme e, in parte, Guarini, con conseguente diritto di decima sui frutti nascenti e laudemio, ossia decima ogni qualvolta una proprietà fosse alienata. Il feudo confinava a levante con le saline e aveva diretto accesso al mare dal fiume «da piscar pesce» di Cerano al canale del Cembalo. A sud di Cerano era la Pozzella, ossia canale di Minchiarone o Reale di Vacca, piú a nord il canale di Tramazzone; le bonifiche volute fra XIX e XX secolo avrebbero poi modificato radicalmente l'idrografia superficiale del feudo di Ferolellis. La via Traiana, *Trasciana* nella denominazione popolare, attraversava il feudo e, per qualche tratto, è ancora identificabile sul terreno. Resti del complesso abbaziale di Santa Maria, in particolare la torre munita di caditoie, sono osservabili nel contesto di masseria Villanova, sino al XVIII secolo esplicitamente indicata come Ferorelli³⁸.

³⁷ CDB 1, doc.21, pp.40-2.

³⁸ Sulla badia e sul feudo, infine assegnati al seminario arcivescovile di Brindisi, cfr. CARITO, *Brindisi. Nuova guida*, cit., pp.214-5.

7. Istituzioni religiose

Gli ospitalieri di Santo Spirito presero avvio a iniziativa di Guido di Montpellier circa il 1175 in Francia. Celebre fu il loro ospedale di Santa Maria in Sassia a Roma voluto dal pontefice Innocenzo III con la primaria finalità d'offrire ospitalità ai pellegrini. La loro ipotizzata presenza in Brindisi³⁹ non può essere collegata tuttavia con la chiesa di Santo Spirito; nel 1180 «*rex [Guglielmo II] dedit enim S. Spiritus in Portu Brundusii*» alla chiesa di Monreale. Nel giugno 1185 l'arcivescovo brindisino Pietro da Bisignano «*jura omnia, quae in eadem ecclesia habebat, de consensu sui capituli, Archiepiscopo Guillelmo ejusque Monachis concessit*»⁴⁰ associandosi così «ai numerosi vescovi che concorsero alla dotazione di Monreale»⁴¹. In quell'anno, nel

³⁹ R. JURLARO, Gli ordini ospedalieri e la funzione sociale-religiosa dei loro ospizi sui porti del basso Adriatico al tempo delle Crociate, estr. da Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera. Reggio Emilia, 6-12 giugno 1960, Rocca San Casciano: tip. "F. Cappelli", 1962, pp.646-51: p. 648.

⁴⁰ R. PIRRO, *Disquisitiones tres in quarum prima de Patriarcha Siciliae, in secunda de Metropoli Siciliae et denique in tertia de Praesulum Siciliensium electione disquiritur*, in *Thesaurus [...] Siciliae*, II, Lione 1723, cll. 70. cl.388; R. PIRRO, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, II, Panormi: apud haeredes Petri Coppulae, 1733, p.1214.

⁴¹ N. KAMP, *Gli arcivescovi di Brindisi nel periodo svevo*, in «Brundisii res», 5 (1973), pp.3-40: p. 5; G. A. BAUXICH, *Relazione dello stato antico e moderno della chiesa metropolitana di Brindisi, distesa nell'anno 1728 dal can(oni)co D. Giacomo Antonio Bauxich*, ms. B/27, in biblioteca «A. De Leo», Brindisi, p.66: nel 1185 Pietro da Bisignano «unito con il suo capitolo con una bolla da lui spedita, e con sigillo di

giugno, furono a Brindisi, in uno col sovrano, Gualtiero, arcivescovo di Palermo, Guglielmo, arcivescovo di Monreale, Bartolomeo, vescovo di Agrigento e Matteo «*regni vicecancellarii*»; nell'occasione, verosimilmente, può esser stata definita in ogni aspetto la donazione⁴². Nel 1187 un documento, concernente la soluzione del contenzioso in atto tra il Santo Spirito e le benedettine di Brindisi, è sottoscritto da «*Robertus de Gallipoli et prior ecclesie Sancti Spiritus de Brundusio*»⁴³; in quell'anno Roberto o Ruggero «*monachus Sancte Marie Montis Regalis et prior ecclesie*» di Santo Spirito dichiara che Pietro, allora «*electus Sancte Trinitatis de Venusio*», suo predecessore, aveva ottenuto «*terras regias ad laborandum*», ubicabili fra Mesagne e Sandonaci. Su «*una petia terre que est in loco Calviniano*» era sorta tuttavia controversia con le benedettine di Brindisi che si erano rivolte a Tancredi «*comitem Licii Magnum Comestabulum et Magnum Iusticiarium Apulie et Terre Laboris*» per ottenere giustizia. Ruggero, consapevole che «*dominum et patrem meum Guillelmum venerabilem Montis Regalis Archiepiscopum [...] posse multa juste et*

piombo firmata da esso, da due dignità, e da otto canonici li donò le chiese di Santo Spirito di Brindesi. e di S. Angelo di Campi luogo di sua diocesi».

⁴² P. DE LEO, *Le carte del monastero dei Santi Niccolò e Cataldo in Lecce (secc. 11-17.)* a cura e con introduzione di PIETRO DE LEO; prefazione di ANDRE GUILLOU, Lecce: Centro di studi salentini, 1978, doc.XIII, pp.52-3.

⁴³ CDB 1, doc.23, pp.44-6.

rationabiliter acquirere et possidere et nihil iniuste et cum anime periculo velle querere vel quesitum retinere» rinuncia a ogni diritto sui terreni in contestazione⁴⁴. Il Santo Spirito di Brindisi è, con evidenza, in un arco di relazioni che, comprendendo la Trinità di Venosa e il monastero di Monreale, rimanda ad ambito benedettino. È noto, del resto, come alla dignità arcivescovile monreale fosse connessa quella abbaziale; *Rogerus*, facendo riferimento al proprio abate-metropolita, consente di delineare il rapporto di subordinazione del Santo Spirito di Brindisi a Monreale. Il 21 aprile 1198 il pontefice Innocenzo III, ordinò al capitolo di Brindisi di provvedere circa la controversia insorta «*inter monachos Montis Regalis et Maximianum Notarium, qui terras de jure Ecclesiae S. Spiritus occupaverat*»⁴⁵.

Il *Candidus et Canonicus Ordo Praemostratensis*, sorto il Natale del 1121, a iniziativa di san Norberto, allorché i 40 chierici che erano a Prémontré emisero i voti, fu nel 1126 riconosciuto da papa Onorio II con la denominazione «Canonici Regolari di Sant'Agostino secondo la forma di vita

⁴⁴ CDB 1, doc.23, pp.44-6. Il documento, già nell'archivio delle Benedettine di Brindisi fu trascritto dal De Leo con qualche difficoltà. Ne fanno fede i ripensamenti ben evidenti nell'individuazione del titolo della chiesa in contenzioso con le Benedettine. In primo tempo il De Leo lo interpretò come Santo Spirito, in seguito come Santo Sepolcro (A. DE LEO, *Codex diplomaticus brundusinus*, ms. B/57, in bibl. «A. de Leo», Brindisi, ff.99 r -101 v). Il Monti, nell'edizione a stampa del *Codice* accolse i ripensamenti che tuttavia risultano inaccettabili considerando che da Monreale dipendeva in Brindisi solo il Santo Spirito. Su *Petrus*, abate di Venosa dal 1187 al 1194, cfr. *Tancredi et Willelmi III*, cit., doc. 22, pp. 52-3 ed ivi bibliografia.

⁴⁵ PIRRO, *Sicilia sacra*, cit., p. 1211; BAUXICH, cit., p.66.

della chiesa di Prémontré». L'ordine, il cui ideale era la formazione di chierici, riuniti in monastero, tali da esercitare un forte influsso spirituale, ebbe a Brindisi una delle sue poche case italiane. Era l'abbazia di Santa Maria del Ponte, ubicabile presso la foce del Palmarini-Patri; qui, circa il 1180, vi si insediarono premostratensi provenienti dal San Samuele di Barletta. La sua costruzione, avviata «*ex populi devotione*», si completò grazie alla munificenza di Margarito da Brindisi; nel 1194 Celestino III (1191-8) assicurò al grande ammiraglio che il complesso sarebbe stato esente da qualunque giurisdizione e immediatamente soggetto alla Santa Sede cui doveva annualmente un'oncia «*auri tarenorum Sicilie*». A esso avrebbero dovuto far riferimento le chiese brindisine di Santa Margherita, di cui è memoria dell'ubicazione nell'omonima via, e San Demetrio, forse sull'attuale vico Seminario.

L'ordine canonico del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo, a Gerusalemme, vide riconosciuta la propria istituzione dal pontefice Callisto II nel 1122. Non fu mai un ordine militare e espresse la propria spiritualità anche nell'architettura delle proprie chiese ispirata alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme per l'Anastasi, con riferimento alla Resurrezione, e l'Edicola, con riferimento alla tomba e quindi alla morte. Sono elementi presenti nella chiesa del Santo Sepolcro di Brindisi, riproduzione fedele della rotonda-mausoleo gerosolimitana [...] la liturgia è da immaginare ispirata al rituale e alla gestualità simbolica della celebrazione gerosolimitana della settimana santa.

Il rito è probabile si svolgesse intorno a un'edicola lignea, non avendo lasciato tracce di sé, collocata al centro della

chiesa «come appunto l'edicola nell'Anastasis»⁴⁶. Si è ritenuto possibile che il complesso brindisino fosse, inizialmente, pertinenza della casa d'Altavilla per l'ipotesi che lo vuole costruito a iniziativa di Boemondo⁴⁷. Nei documenti del XII-XIII secolo non mancano riferimenti al complesso; nel 1126-9, Arnono priore del Santo Sepolcro di Brindisi è fra i giudici chiamati a dirimere la controversia fra le benedettine di Santa Maria Veterana e l'arcivescovo Bailardo⁴⁸. Nell'aprile del 1187 ne è priore «*Rogierius monachus Sancte Marie Montis Regali et prior ecclesie Sancti Sepulcri de Brundusio*», successore nell'incarico a Pietro traslato alla «*Sancte Trinitatis de Venusio*»⁴⁹.

Nel 1128 la chiesa risulta pertinenza dei canonici regolari del Santo Sepolcro; in quell'anno il pontefice Onorio II (1124-30) elencandone beni e dipendenze, vi fa esplicito riferimento: «*in civitate Brundusina, ecclesiam Sancti Sepulcri et ecclesiam Sancti Laurentii cum omnibus pertinentiis earum*»; analoghe attestazioni si avranno da parte

⁴⁶ P. TESTINI, *Nota per il San Giovanni al Sepolcro di Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente. Atti del secondo convegno nazionale su . Brindisi 10-11 novembre 1984*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 83-101.

⁴⁷ G. CARITO S. BARONE, *Brindisi cristiana dalle origini ai normanni*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1981., p. 83.

⁴⁸ DELLA MONACA, cit., p.354.

⁴⁹ CDB 1, doc.23, pp.44-6.

dei pontefici Innocenzo II (1130-43) il 26 luglio 1138⁵⁰ e 27 aprile 1139⁵¹, Celestino II (1143-4) il 10 gennaio 1144⁵², Eugenio III (1145-53) il 13 luglio 1146⁵³, Alessandro III (1159-81) il 9 settembre 1170⁵⁴, Lucio III (1181-1185) il 30 giugno 1182⁵⁵.

Nel corso del XII secolo le benedettine difenderanno con successo la propria autonomia contro ogni tentativo d'ingerenza dell'ordinario diocesano, Vasto fu il loro

⁵⁰ *Innocentii II Pontificis Romani. Epistolae et Privilegia*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 179, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1855, cl. 53-674: cl. 371.

⁵¹ *Ivi*, cl. 463.

⁵² *Ivi*, cl. 791; *Bullarium diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum Pontificum*, II, Torino: Seb. Franco, H. Fory et H. Dalmazzo editoribus, 1859., pp.471-3.

⁵³ EUGENIUS III PONTIFEX MAXIMUS, *Epistolae et Privilegia*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 180, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1855, cl. 1013-1648: cl. 1145-6.

⁵⁴ ALEXANDER III PONTIFEX MAXIMUS, *Epistolae et Privilegia*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 200, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1855, cl. 69-1318: cl. 697.

⁵⁵ J. VON PFLUGK-HARTTUNG., *Acta Pontificum Romanorum inedita*, Stuttgart: Kohlhammer, 1886, 3, doc. 322, pp.293-294; A. PROLOGO, *Una bolla di papa Lucio III che da taluni erroneamente si dice concessuta in favore dei Templari*, in «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», 2 (1885), n.11, pp. 163-8.

patrimonio; s'era inizialmente esso formato per le concessioni di Goffredo, conte di Conversano, che nel 1097 donò il casale di Tutturano «*cum ecclesiis duabus que ibi sunt videlicet Sanctorum Cosme et Damiani et Sancti Eustasii*»⁵⁶ e di Sichelgaita, vedova di Goffredo, che nel 1107 confermò la donazione di Tutturano aggiungendovi quella di Valerano, sul sito dell'attuale masseria Maramonte, di terreni nei pressi di Brindisi e nell'area di Guaceto, degli *affidati* che erano in Brindisi e nel casale di San Pietro «*de Hispanis cum casalibus omnibus et cum vineis et terris ad pastinandum [...] et cum omnibus earum terrarum*», delle saline alla foce del Cillarese e presso il ponte di San Gennaro⁵⁷. Seguirono altri atti di liberalità da parte di Boemondo, principe d'Antiochia, della moglie Costanza, figlia di Filippo re di Francia, e di Ruggero, re di Sicilia, che concesse al monastero «*in terra nostra Misani villanos octuaginta demanios nostros, qui reddant singulis annis in duabus datis centum quadraginta michelatos, et centum miliarenses, et quartam musti vinearum suarum, et herbaticum cum terris suis et pomarium leporis et quartam partem de fructu olivarum suarum*»; sugli stessi uomini e loro discendenti le benedettine avrebbero avuto «*legem et plaziam sicut a suis hominibus et villanis*». A tal fine il re concedeva al monastero il diritto ad avere «*Judicem Baiulum*» in Mesagne e Brindisi «*pro definiendis questionibus civilibus personalibus et realibus de bonis*

⁵⁶ CDB 1, doc.9, pp.17-8.

⁵⁷ CDB 1, doc.11, pp.20-3.

eorum»⁵⁸. Seguirono atti di liberalità da parte di Guglielmo III⁵⁹.

Vastissimi erano i possedi dell'abbazia di Sant'Andrea *in insula* comprendendo il casale di Maleniano, sul sito dell'attuale Latiano, il feudo di Campo Longobardo o Campie distrutto, fra San Vito e Mesagne esteso sui terreni che sarebbero poi stati delle masserie Signoranna, Zambardo, Paradiso, Belloluogo, Campi e Campistrutto, il feudo di San Giovanni Monicantonio, presso Villa Baldassarri, le masserie Boessa, Formica, Pozzo di Vito, Jannuzzo e La Monaca in agro di Brindisi, i feudi Vasco Grande, Vasco Piccolo, Vasco Nuovo e Intappiati estendentisi dalla foce del Cillarese, lungo il porto interno e il porto medio, sino al litorale oggi della Sciaia, i terreni nelle contrade Maurizio e *Li Cornuli* fra Latiano, Mesagne e San Pancrazio⁶⁰. Fra le chiese dipendenti da Sant'Andrea, ubicate al Vasco e agli Intappiati, cara ai naviganti era quella di *Mater Domini*, piú tardi di San Leonardo, nell'area che sarebbe stata occupata dalla Stazione Quarantenaria, «con pittura a oglio di detta Santissima Madre di Dio di grandissima divotione, con celebratione di messa

⁵⁸ CDB 1, doc.14, pp.26-7.

⁵⁹ *Tancredi et Willelmi III*, cit., doc.1, p.134.

⁶⁰ *Inventario delli beni e rendite dell'Abbadia di Santo Andrea dell'isola di Brindisi [...] in anno 1627*, Ms. in Biblioteca «Annibale De Leo», Brindisi, Fondo curia arcivescovile, *passim*; i terreni di Maleniano furono concessi nel 1092 al monastero di Sant'Andrea, perché vi costruisse un casale, da *Hugo Arenga* e *Gilbertus*, residenti in Oria (CDB 1, doc.7, pp.14-6).

da' suoi devoti»⁶¹. I normanni avevano peraltro reso al monastero il controllo di non pochi insediamenti in grotta già interessati dalla presenza di religiosi provenienti dall'area siro-palestinese o comunque di cultura e sentire bizantino. Tali erano San Biagio a Jannuzzo e San Giovanni a Cafaro, entrambi sul corso del canale Reale; l'insediamento di Jannuzzo si sviluppa intorno a un'altura. Grotte di varia ampiezza, in cui sono giacigli scavati nella roccia, piccole nicchie e portalampane, sono tutte intorno alla grotta-chiesa, rettangolare, con ingresso a nord. Parte della volta e delle pareti laterali sono con affreschi realizzati, secondo la data fornita da un testo epigrafico in sito, fra il 1196 e il 1197, su commissione dell'egumeno Benedetto e grazie all'aiuto finanziario di Matteo, dal pittore Daniele e dal suo aiuto Martino. L'iniziativa, che sottende il ritiro di gruppi di cittadini in eremi oltre la linea delle terre coltivate, è comprensibile nel contesto degli avvenimenti che portano alla presa di potere da parte di Enrico VI nel 1194 e, dopo la sua morte nel 1197, al dilagare dell'anarchia nel regno; greci e normanni di Brindisi legati al grande ammiraglio Margaritone, imprigionato e accecato dallo svevo, furono costretti a ritirarsi nelle campagne riprendendo, seguita la morte dell'imperatore, il controllo della città nel 1198-99. La grotta-chiesa di San Giovanni in contrada Cafaro è parte di un complesso costituito da altre quattro grotte, semicircolari e intercomunicanti, con giacigli e nicchie

⁶¹ *Inventario*, cit., f.80r; per l'ubicazione vedi V. CAZZATO, *La provincia di Brindisi*, Cavallino di Lecce: Capone, 1992., fig.119 e il rilievo topografico in A. IMBERT, *Brindisi Harbour*, a cura di F.J. EVANS, Londra 1875 (rist. an. Brindisi 1996).

incavate nella roccia; gli affreschi, accompagnati da iscrizioni latine, sono attribuibili al XII secolo⁶².

In città, il patrimonio immobiliare del monastero è concentrato nell'area compresa fra le Colonne del Porto e la vecchia rocca normanna comprendendo i pianori fra le attuali vie Montenegro e Fontana Salsa e gran parte della fascia compresa fra via Colonne e la *Marina*, incluso il vicinato di San Giovanni dei Greci⁶³.

L'ospedale di Tutti i Santi era attivo già nel 1122. In quell'anno il suo priore Adelardo fu tra i prelati chiamati a dirimere la controversia insorta fra le benedettine di Brindisi e l'arcivescovo Bailardo (1122-1143) che intendeva riportarle sotto la propria giurisdizione⁶⁴. Del complesso, sul sito o nei pressi dell'attuale chiesa di San Sebastiano e con annessa area cimiteriale, è memoria in un documento del 1292; può dunque ritenersi attivo ben oltre l'età federiciana⁶⁵: Potrebbe pensarsi benedettino e dipendente dall'abbazia di Sant'Andrea dell'Isola che ebbe il possesso del «giardino di terra vacua di tomola due et mezzo in circa [...] con piú puzzi d'acqua surgente, che stanno affogati, et uno con acqua, con una casa in mezo con lamia, et coverta d'imbrici; che sotto di quella vi

⁶² Sugli insediamenti in grotta di San Biagio a Jannuzzo e San Giovanni a Cafaro cfr. G. CARITO, *Alle origini dell'iconografia mariana*, in *Virgo Beatissima. Interpretazioni mariane a Brindisi*, a cura di M. GUASTELLA, Brindisi: Alfeo, 1990, pp.50-4 e ivi bibliografia.

⁶³ *Inventario*, cit., ff.13v-44v.

⁶⁴ DELLA MONACA, cit., p.354.

⁶⁵ CDB 1, doc.103, pp.202-4; sull'ubicazione cfr. VACCA, cit., p.135.

è una cascata, che prima era ingegna d'acqua per detto giardino [...] sito dentro la città di Brindesi in loco detto lo Puzzolillo dietro la piazza pub(bli)ca in loco principale della città circondato da habitationi à torno, et da due parti vie pubbliche l'una detta della Mena, che viene alla piazza et l'altra si v`a et viene per avanti la cappella di San Sebastiano, quale sta congiunta con detto giardino»⁶⁶.

Già sul finire del dodicesimo secolo, secondo Andrea Della Monaca, i carmelitani si sarebbero stabiliti in Brindisi:

Sotto la riva istessa a canto al mare fu fondato in questi tempi il Monasterio de' Padri Carmelitani sotto il titolo della loro Santissima Madre di Santa Maria del Carmine, condotti da quei pietosi guerrieri nell'Italia, che militavano in Terra Santa, spinti dalla devotione dell'habito, e dalla riverenza che portavano alla vita esemplare[...] in ques'anno 1194 della nostra salute, passando continuamente i Padri Carmelitani, che venivano dal Monte Carmelo, e dalla Palestina per Brindisi, per andare in Roma, e ritornando ancora per il medesimo camino, stimarono esser quella città luogo commodissimo per i loro continui viaggi in Terra Santa, e di Roma, però volentieri si fermaro, e con l'aggiuto de' devoti in

⁶⁶ *Inventario*, cit., f. 11v.e 42r; cfr. pure G. C. BOVIO, *Acta sanctae visitationis habitae in metropolitana ecclesia brundusina et uritana* [...] Anno Christi MDLXV, in *Visitationes archidioecesis Brundusinae*, [...] collectae, ac digestae Iussu Illustrissimi, et Reverendissimi Domini D. IOSEPHI DE ROSSI Archiepiscopi Brundusini cura et studio Hannibalis de Leo U.J. et S. Theol. Doct. et Metropolitanae Ecclesiae Brundusinae Canonici Theologi, 1766, II, Ms. in biblioteca «Annibale De Leo», Brindisi. Fondo curia arcivescovile, f.83r.

breve tempo, vi fondaro un comodo monasterio à canto il mare nella riva interna del destro corno del Porto.

La fondazione del monastero agostiniano di Santa Maria delle Grazie fu ritenuta dalla tradizione storica locale databile al 1193 in cui «*Brundusii fundantur Coenobia Fratrum heremitarum S. Augustini, sub titulo S. Maria de Gratia, et Fratrum Carmelitanae Familiae*»⁶⁷ e dunque «sul principio istesso della reformatione di quell'ordine heremitano»⁶⁸ che si dovè ai successivi interventi dei pontefici Innocenzo IV (1253-54) e Alessandro IV (1254-61).

Ospizi o ospedali per i crocesignati o i pellegrini diretti in Terra Santa erano lungo il grande itinerario che aveva uno snodo essenziale nei porti pugliesi e fra questi, in particolare, Brindisi⁶⁹. Qui, a vantaggio dei viaggiatori, erano sedi dei teutonici, dei templari, dei lazzariti, dei giovanniti, degli ospitalieri del Santo Spirito e dei canonici regolari del Santo Sepolcro oltre a istituzioni locali quali gli ospedali di San Tommaso, Tutti i Santi, Sant'Egidio e San Martino; è da credere che gli ospizi per i pellegrini, almeno in origine, fossero fondati fuori delle mura e poi compresi nella nuova cerchia muraria voluta in età sveva.

La comunità ospedaliera *Sacra Domus hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum in Jherusalem*, sorta nel 1190, casa madre dell'ordine teutonico, già nel 1191 ebbe una casa in

⁶⁷ O. DE LEO, *Brundusinarum Pontificum Eorumque Ecclesiae Monumenta*, ms.D/18, in biblioteca «Annibale De Leo», Brindisi, f. 194 r.

⁶⁸ DELLA MONACA, cit., p. 373.

⁶⁹ Vedi JURLARO, *Gli ordini*, cit., pp.646-51.

Brindisi. Nel giugno di quell'anno «*frater Guinandus magister hospitalis Alamannorum quod in Brundusino noviter est constructum*» promise soggezione e dovuta reverenza all'arcivescovo di Brindisi e alla sua Chiesa. Il metropolita aveva concesso la possibilità di edificare la chiesa di Santa Maria degli Alemanni con annessa area cimiteriale, che fosse lecito a quei chierici offrire il «*corpus Domini cum confessione omnibus peregrinis intra vel extra civitatem jacentibus*», portare la «*Crucem tam intus per civitatem quam extra et circa ecclesiam et ejusdem cimiterium [...] fontem benedicere et juxta morem et consuetudinem sancte matris Brundusine ecclesie baptizare*». Quanti in futuro avessero da servire la Chiesa, avrebbero potuto farlo solo con permesso dell'ordinario diocesano, o in sede vacante, del capitolo. Ai religiosi incombeva ancora l'obbligo di dar notizia delle donazioni ricevute, di partecipare ai sinodi diocesani, di conferire la quarta parte «*eorum omnium que ad nos sive ecclesiam vel domum pervenerint quoquo titulo derelicti*», di prender parte alle processioni delle Palme e dell'Ascensione, di ricevere gli oli santi esclusivamente «*a Brundusina ecclesia*», di non suonar le campane «*nisi prius pulsantur campane sancte Brundusine ecclesie*», di versare, per annuo censo, nel giorno di san Leucio, venti «*aureos tarenos de Sicilia*». L'accordo è sottoscritto da *Guinandus* e dai confratelli *Artimonus*, *Elbertus*, *Membertus* e *Ugo*⁷⁰.

Il 1169 è accertata per la prima volta a Brindisi la presenza di una casa templare con possedimenti nel leccese. L'ordine ebbe nel regno di Sicilia ampia diffusione in epoca

⁷⁰ CDB 1, doc. 26, pp.49-51.

normanna, successivamente al 1139, anno in cui fu raggiunta la pace tra Ruggero II d'Altavilla, re di Sicilia (1130-54), fedele alla causa dell'antipapa Anacleto II (1131-8), e il pontefice Innocenzo II (1130-43). Le *domus* gerosolimitane rosso-crociate, comprese nella provincia d'*Apulia*, poi, in età sveva, d'*Apulia* e Sicilia, furono presto presenti nelle più importanti città portuali: in Trani, Molfetta, già nel 1148, Barletta almeno dal 1169, Matera dal 1170, Bari, Andria, Foggia, sul finire dell'XI secolo, Troia, anteriore al 1190 e Salpi, documentata nel 1196. Tra le sedi più importanti va menzionata quella di Barletta, casa provinciale sino al processo che determinò la soppressione dell'ordine.

Accanto a Venezia, Genova e Pisa, dove i Templari hanno sedi legate ai traffici delle repubbliche marinare con l'oriente, sono i porti di Barletta, Bari, Brindisi e Messina a venire considerati veri e propri centri di smistamento per cavalieri, cavalli e ogni genere necessario per la dura permanenza in Terra Santa. La loro presenza si articola su edifici civili, spesso esito di donazioni, chiese e depositi generalmente ben amministrati. I Templari dovevano autogestirsi e produrre eccedenze per i confratelli lontani impegnati in battaglia: il reddito prima di tutto. I compiti dei monaci vengono indirizzati alla bonifica di terreni paludosi, alla costruzione di ponti e alla manutenzione di strade, diventate ormai sempre più crocevia per lo scambio di idee e cultura con il mondo orientale⁷¹.

⁷¹ O. CILLI, *I Templari a Barletta. Nuove acquisizioni*, Barletta: CRSEC Puglia, 2002, p.6.

Probabilmente originario di Nocera è anche quel Guglielmo «*de Nozeta*», precettore della *domus* templare «*de Brandisi en Polha*», cioè Brindisi in Puglia⁷² che si sa il 1196 «guidata e amministrata da Ambrogio»⁷³.

Il sovrano militare ospedaliero ordine di Malta fu in origine un ospizio per pellegrini in Gerusalemme con adiacente chiesa sotto il titolo di San Giovanni Battista. Nel 1113 il pontefice Pasquale II ne approvò l'istituzione ponendolo sotto la protezione della Santa Sede; circa il 1136 si militarizzò per assicurare protezione armata ad ammalati e pellegrini. L'ordine, in Brindisi dal 1156⁷⁴, ebbe qui nel tempo due case.

L'*Ordo sancti Lazari Hierosolimitani*, era in origine un ospedale che in Gerusalemme si dedicava alla cura dei lebbrosi con l'ausilio di una confraternita; nel 1120 si organizzò in comunità assumendo la regola di sant'Agostino. Si trattava di lebbrosi che conducevano vita conventuale; tra loro, pur se l'accesso sarà aperto a sani, era scelto il maestro. Il re di Gerusalemme Baldovino IV (1174-85) ne promosse la militarizzazione; caduta la città santa, la casa madre dell'ordine si spostò a San Giovanni d'Acri. Si erano, nel frattempo, aperte molte case in Europa; fra queste, quella di Brindisi di cui è notizia in un documento del 22 gennaio 1245

⁷² F. BRAMATO, *L'ordine dei Templari in Italia dalle origini al pontificato di Innocenzo III (1135-1216)*, estr. da «Nicolaus», 1 (1985), pp. 183-221: p. 195.

⁷³ BRAMATO, cit., p.210.

⁷⁴ L. DE LAURENTIS, *Appunti di storia brindisina*, in «Annuario di Terra d'Otranto» (1950-1), II, Galatina 1950, pp. 5-49. p.27.

per il quale Flamenga «*filia Franci de Tipoldo Rubeo civis Brundusii*» dispone che, in sua morte, si diano «*pro induendis infirmis Sancti Lazari*» «*uncias auri tres*» e «*pro indumentis fratrum Sancti Lazari tarenos septem et dimidium*»⁷⁵.

Immediatamente dipendente dalla Santa Sede, cui era obbligata per «*unum Marabutinum*» annuo, pare essere stata la «*ecclesia Sancti Thomae, cum hospitale a Logotheto aedificato*» di cui è memoria in un documento del 1192. Dové tuttavia rientrare sotto la giurisdizione dell'ordinario perché, da un documento del 1260, San Tommaso risulta dovere annualmente 15 tarí d'oro alla sede metropolitana. Il complesso è stato ubicato, pur con approssimazione e dubitativamente, presso l'attuale piazza Vittoria; doveva avere notevole importanza prendendo da esso nome il pittachio in cui era inserito⁷⁶.

⁷⁵ CDB 1, doc. 63, pp.104-5.

⁷⁶ *Liber censuum Romanae Ecclesiae, a Centio Camerario compositus secundum antiquorum patrum regesta et memoralia diversa, Anno Incarnationis Dominicae MCXCII, Pontificatus Coelestini Papae III Anno Tertio*, in L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicæ Medii Aevi*, V, Milano: Typographia Societatis Palatinæ, 1741, cl. 851-908., cl. 855. La chiesa è ricordata in vari atti dell'età federiciana che la individuano univocamente in un contesto urbano; cfr. CDB 1, doc.39, pp. 67-8; doc. 60, pp.96-7. Il rapporto con la sede metropolitana è individuabile dal doc.78, pp. 137-43. Sull'ubicazione cfr. VACCA, cit., p. 29. Memoria della chiesa è in DELLA MONACA, cit., p.286 e in G.B.CASMIRO, *Epistola apologetica ad Q. Marium Corradum*, ms. D/8, biblioteca «Annibale De Leo», Brindisi, f. 29v.

8. Cronotassi dei vescovi di Brindisi

BALDOVINO

1100

«Godino finalmente, dopo aver governato questa chiesa per la durata di circa vent'otto anni, se ne morì sul finire del secolo XI, circa l'anno 1100, ed ebbe per successore Balduino peritissimo nelle sacre lettere. Questi fin dal principio del suo governo prese il titolo di arcivescovo di Brindisi, ove stabilì pure la sua residenza di sua spontanea volontà, come ci assicura lo storico brindisino. Ed il pietoso conte Goffredo gli fu ben anche cortese e liberale di concessioni a favore della di lui chiesa, come si vede dal diploma dello stesso anno scritto da Formoso arcidiacono e scriniario della chiesa di Brindisi, che contiene oblazione di decime fatta sopra l'altare di San Leucio, e di cui fa menzione l'Ughelli e lo storico brindisino; e ci dicono inoltre che questo arcivescovo se ne morì nel primo anno del suo vescovado»⁷⁷.

1100, agosto, VIII indizione

Goffredo, «*omnipotentis Dei nutu Comes Brundusine Civitatis dominator*», a redenzione dei suoi peccati e per la salvezza sua, della coniuge e dei figli, offre «*in primis Deo et ecclesie S. Leucii Confessoris atque Pontificis Christi nostri*

⁷⁷ V. GUERRIERI, *Articolo storico su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi compilato da Vito Guerrieri primicerio della medesima chiesa*, Napoli: stamp. della Società Filomatica, 1846, p.48; F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, IX, Romae: sumptibus Blasij Deuersin, 1662, cl.31.

Brundusini Episcopi» tutte le chiese che «*in parochiis predicti episcopii*» sono sotto la sua dizione, eccezion fatta per i monasteri di Santa Maria *antiqua* e Sant'Andrea «*de insula*» come già stabilito dall'arcivescovo Godino. Ogni altro complesso religioso «*cum cunctis rebus suis stabilibus et mobilibus*» come tutti i presbiteri greci e latini «*cum ceteris omnibus clericis cum rebus mobilibus et immobilibus sibi pertinentibus*» sarà sotto la potestà dell'arcivescovo Baldovino «*reverendissimus atque in divinis litteris peritissimus*». Alla chiesa locale offriva le decime rinvenienti dalla produzione agraria, dall'allevamento, dalla caccia e dalle gabelle. Esonerava da ogni imposta portuale le imbarcazioni «*Sancti Leucii*»; le «*navicule piscatrices*» dell'episcopio avrebbero avuto libertà di pesca nel porto e nel mare aperto. Allo stesso modo «*integre per omnia et in omnibus dentur decime ex Misania*» ossia Mesagne⁷⁸.

NICOLA

1101 – 5

«Dietro la morte di Balduino fu promosso a questa cattedra dal pontefice Pasquale II l'arcivescovo Nicolò[...] E se deve prestarsi fede a' medesimi, dicono pure che Nicolò fosse stato insignito della dignità di cardinale della santa romana chiesa: come pure che finì di vivere l'anno 1105: il che è confermato dall'Ughelli. Questo arcivescovo Nicolò seppe raffrenare l'insolenza degli oritani, sempre

⁷⁸ CDB 1, doc. 10, pp.18-20.

recalcitranti, con un diploma che ottenne dal prelodato sommo pontefice»⁷⁹.

1102

Riceve dal pontefice Pasquale II (1099-1118) la porpora cardinalizia col titolo dei santi Giovanni e Paolo⁸⁰.

1104, febbraio

Il conte Goffredo *dominator civitatis Neritoni* con sua moglie Sichelgaita e i figli Roberto e Alessandro, offre *pro anima* al monastero di Santa Maria di Nardò la chiesa della Santissima Trinità, in territorio di Nardò, quelle di San Vito e di San Nicola di Verneo e quella di Santa Maria di Stigliano presso Mesagne, con tutti i beni ad essa pertinenti, oltre le decime sue e dei suoi *milites*: «*Item trado et consigno predicto monasterio ecclesiam Sancte Marie apud et prope Meyanum appellatam de Stigliano cum omnibus bonis et rebus ad ipsam pertinentibus*»⁸¹.

⁷⁹ GUERRIERI, cit., pp. 48-9; UGHELLI, cit., cl.31.

⁸⁰ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 51, Venezia: Tipografia Emiliana, 1851, s.v. Pasquale II, pp. 262-265.

⁸¹ M. PASTORE, *Le pergamene della curia e del capitolo di Nardò*, Lecce: Centro Studi Salentini, 1964, pp.37-9, doc. II. Vedi pure, ivi, pp. 8, 10 e 15.

GUGLIELMO

1105-1118

Francese, nel 1106 intervenne al concilio di Guastalla. Secondo Guerrieri potrebbe aver istituito il collegio canoniale. Fu venerato come beato e onorato con l'erezione di un altare in Cattedrale⁸².

1107

La contessa Sichelgaita, vedova di Goffredo, conte di Conversano e *dominator* di Brindisi, dona «*ecclesie sancte et gloriose Virginis Marie site infra veteres muros Brundusii, que et veterana dicitur atque domine ejusdem Cenobii Abatisse*» i casali di Tutturano e Valerano oltre a vari altri beni immobili⁸³. Nello stesso anno Guglielmo avrebbe confermato alle monache i privilegi loro accordati dall'arcivescovo Godino⁸⁴.

1112, 18 marzo

L'arcivescovo partecipa al concilio lateranense «*contra heresim de investituris*»⁸⁵.

⁸² GUERRIERI, cit., p.49; ; UGHELLI, cit., cl.31.

⁸³ CDB1, doc.11, pp.20-3.

⁸⁴ GUERRIERI, cit., p.49.

⁸⁵ PASCHALIS II PONTIFEX ROMANUS, *Epistolae et privilegia*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 163, Parigi: apud J.-P. Migne editorem, 1854, cl. 31-486: cl. 471.

1115, marzo

Ruggero, abate di Sant'Andrea dell'Isola e Guglielmo, arcivescovo di Brindisi, presenziano all'atto per il quale Costanza, vedova di Boemondo principe d'Antiochia, dona *pro anima* del defunto marito e per l'incolumità sua e del figlio alla chiesa di Santa Maria in Nardò, Giovanni Sclavi, pescatore di Gallipoli, coi suoi figli e i suoi beni⁸⁶.

1118

Eustachio, conte di Boulogne dal 1088 al 1125, si era messo in viaggio dall'Europa per rivendicare il trono del fratello Baldovino I, re di Gerusalemme (1100-18). Eustachio, giunto a Brindisi dove il 5 aprile del 1097 si era imbarcato con Roberto II di Normandia e Stefano di Blois per la crociata, apprese che suo cugino, Baldovino di Le Bourcq era già stato incoronato re (Baldovino II, 1118 – 1131) e decise di tornare indietro. Questo viaggio ha importanza nella storia dei templari: è probabile che passando per Troyes Eustachio abbia unito ai suoi uomini anche il gruppo dei nove cavalieri fondatori dell'ordine che, approfittando di questo viaggio, avrebbero deciso di recarsi a Gerusalemme; dopo il rientro in patria del conte di Boulogne avrebbero proseguito da soli il viaggio.

⁸⁶ PASTORE, *Le pergamene*, cit., p. 39, doc. III.

BAILARDO⁸⁷

1118-1143

Di origine francese, è possibile sia stato cardinale diacono come sarebbe comprovato da un documento dell'11 giugno 1220; controversa è anche la data d'inizio del suo episcopato in Brindisi, collocabile in un arco temporale che va dal 1118, data possibile della sua elezione, al 1122, anno della consacrazione. È menzionato, come Bailardo da Brindisi, tra i vescovi che erano presenti alla consacrazione del pontefice Gelasio II (1118-9) in Gaeta il 10 marzo 1118, anno in cui, secondo il Gams, sarebbe stato eletto arcivescovo di Brindisi. Fu creato cardinale diacono probabilmente nel 1120; la sua diaconia non è conosciuta. Nel privilegio emanato dal papa Callisto II (1119-24) per l'arcivescovo Bisanzio di Trani il 6 novembre 1120, egli appare come supplice per quel presule. Ricevè la consacrazione episcopale da Callisto II (1119-24); il 22 febbraio 1122, il papa annunciava la sua nomina e consacrazione in una lettera indirizzata alla contessa Sichelgaita di Brindisi e al nobile Tancredi di Conversano; la lettera conferma che l'arcivescovo consacrato era precedentemente cardinale diacono; dopo aver ricevuto la consacrazione episcopale, rinunciò alla sua dignità cardinalizia, come era consuetudine del tempo. Nel documento i diritti della sede vescovile di Oria appaiono uniti con quelli della sede di Brindisi. In quello stesso giorno, l'arcivescovo ricevè dal papa un privilegio concernente le prerogative della propria sede, nonché conferma circa l'uso del pallio era stato dato. Tra il 1126 e il 1129, ci fu disputa tra l'arcivescovo Bailardo e le monache di San Benedetto che

⁸⁷ Su Bailardo vedi UGHELLI, cit., cll.31-2.

voleva riprendere sotto la propria giurisdizione. Il papa Onorio II (1124-30) chiese alla contessa Sichelgaita di Brindisi personale impegno per risolvere la controversia. Il cardinal Pietro, diacono di Santa Maria in Via Lata, fu inviato dal papa come legato; un consesso di prelati risolse la controversia in favore delle monache⁸⁸. Nel mese di aprile 1130, il conte Tancredi concesse alla chiesa di Brindisi e al suo arcivescovo Bailardo il casale di Sandonaci⁸⁹.

1118

Si reca a Gaeta ove il pontefice Gelasio II (1118-9) si era rifugiato per sfuggire alle truppe tedesche di Enrico V:

«Interim retentavimus si mare adhuc valeremus intrare; papam de nocte reduximus, cum eo non sine periculo marinos fluctus attigimus, et die tertio ripae Terracinensi vivi

⁸⁸ DELLA MONACA, cit., p.353 riferisce che l'arcivescovo fondava la sua causa sulla circostanza che la chiesa di San Basilio in Monopoli e sue pertinenze, contrappeso alla perduta giurisdizione, non era nell'effettiva disponibilità della chiesa di Brindisi. Fra i prelati chiamati a dirimere la questione erano Formoso, vescovo di Lecce, Ambrogio, abate di Santo Stefano in Monopoli. Arnono, priore del Santo Sepolcro di Brindisi e Adelardo priore dell'ospedale di Tutti i Santi sempre in Brindisi.

⁸⁹ L. DUCHESNE-C. VOGEL, *Le Liber Pontificalis*, 3, Parigi: E. De Boccard, 1957, p. [177]-182; P. B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Graz: Akademische Druck- U. Verlagsanstalt, 1957, p. 862; K. GANZER, *Die Entwicklung des Auswärtigen Kardinalats im Hohen Mittelalter: ein Beitrag zur Geschichte des Kardinalkollegiums vom 11. bis 13. Jahrhundert*, Tübingen: Max Niemeyer Verlag, 1963, pp.74-75, no. 28; R. HÜLS, *Kardinale, klerus und kirchen Roms, 1049-1130*, Tübingen: Niemeyer Verlag., 1977, p. 245, no. 4.

vix applicuimus, et in quarto portum Cajetanum intravimus, ubi ab illis hominibus nimis honorifice et suscepti fuimus et benigne tractati. Discurrit fama per terram et per vicinas illas. Convenerunt archiepiscopi, Sennes Capuanus, Landulfus Beneventanus, Alfanus Salernitanus, Maximus Neapolitanus, Riso Barisanus, Hubaldus Tranensis, Bajalardus Brundisinus, et quamplures alii de Apulia et Calabria»⁹⁰.

1122, 22 febbraio

Il pontefice Callisto II (1119-24) conferma a Bailardo, arcivescovo di Brindisi, tutti i diritti e rendite della sua chiesa nonché l'uso del pallio⁹¹.

1126

Bailardo compare quale testimone nel privilegio concesso alla chiesa e monastero della Santissima Trinità di Venosa da Ruggero II di Sicilia⁹².

1128, 4 settembre

Il pontefice Onorio II (1124-30) conferma a Guglielmo «*priori Domini Sepulcri, ejusque fratribus canonicam vitam professis, tam praesentibus quam futuris, in perpetuum*» «*in Apulia, in civitate Brundusina, ecclesiam*

⁹⁰ PASCHALIS II, cit., cl. 480.

⁹¹ E. AAR [L. G. DE SIMONE], *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, Firenze: Tipografia Galileiana, 1888, p.312.

⁹² UGHELLI, cit., cl.33.

Sancti Sepulcri et ecclesiam Sancti Laurentii cum omnibus pertinentiis earum».

1130, aprile

Tancredi «*Cupersani Dei gratia Brundusii Comes*», ispirato dalla divina misericordia, «*pro redempcione animarum bone memorie*» del padre Goffredo, della madre Sichelgaita e del fratello Roberto, offre alla cattedrale di San Giovanni Battista e «*venerabili nostro archiepiscopo Baialardo*», «*omnes villanos atque affidatos, quos domina mater mea in Casale Sancti Donacii habuit, et ego nunc habeo. Ut amodo in antea, predictum Casale cum terris et pertinentiis sui et cum predictis hominibus sint bus jure et potesta predictae Ecclesie et tua*»⁹³.

1130, 20 settembre

Un documento brindisino del 1130 appare di grande interesse dal punto di vista paleografico. Come nota lo Chalandon, esso è fra i primi a presentare l'elemento della «*rota*». Appare probabile «*que lorsque Roger eut pris le titre de duc de Pouille on voulut donner plus de solennité à ses actes et l'on emprunta alors la rota à la chancellerie pontificale. Nous avons d'autres exemples de rota pour les années suivantes. Un acte du 20 septembre 1130 (1129 n. s.) conservé en copie dans le "Codex diplomaticus Brundusinus,, à la bibliothèque di Léo à Brindisi porte à latin ces mots : Intus arculum adsunt hec verba : Ego Rogerius rex qui supra, ac cruce signatum stabo nunquani violatum,, et " Data tempore vivas pius et clemens data,,. Ces derniers mots*

⁹³ CDB 1, doc. 12, pp.23-4.

sont très probablement dus à une mauvaise lecture du copiste»⁹⁴.

1131, I maggio

Lucia, badessa del monastero benedettino brindisino di Santa Maria concede a Leone, figlio di Giovanni Rodocalli, le terre in contrada Ponte Grande, nel seno di ponente del porto interno perché avviasse l'attività di estrazione del sale contro la corresponsione di un quarto del prodotto⁹⁵.

1133, 28 settembre

Ruggero II, re di Sicilia (1130-54), conferma a Lucia, badessa del monastero brindisino di Santa Maria, tutte le concessioni ricevute nel passato. Il riferimento è ad atti di liberalità di Boemondo principe di Antiochia, della moglie Costanza, di Goffredo conte di Conversano, della consorte Sichelgaita e dei suoi figli. Il sovrano aggiunge la donazione «*in terra nostra Misani villanos octuaginta*»; il monastero potrà avere «*Judicem Bajulum tam in terra Misani pro prefati hominibus et bonis eorum a nobis eidem cenobio datis, pro definiendis questioni bus civili bus personali bus et realibus de bonis eorum, quam et in Civitate nostra Brundusii*»⁹⁶.

⁹⁴ F. CHALANDON, *La diplomatie des Normands de Sicile et de l'Italie méridionale*, in «*Mélanges d'archéologie et d'histoire*», tome 20, 1900. pp. 155-197: p.183.

⁹⁵ CDB 1, doc. 13, pp.24-5.

⁹⁶ CDB 1, doc.14, pp. 26-7; UGHELLI,cit., cl.32.

1135

Per ordine di Ruggero II, re di Sicilia (1130-54), è imprigionato in Brindisi Rodolfo Mamistrano, patriarca di Antiochia, su sollecitazione del calabrese Arnolfo; questi riteneva che Rodolfo avesse tolto agli Altavilla il principato di Antiochia acquisito da Boemondo⁹⁷.

Nell'agosto Rao Talie «*brundusine civitatis commorator*» offre alle benedettine di Brindisi due case e tre parti delle saline che erano presso il Ponte Grande, all'estremità del seno di ponente del porto interno⁹⁸.

1138, 26 luglio

Il pontefice Innocenzo II (1130-43) conferma al priore Pietro «*et fratribus in ecclesia Sancti Sepulcri canonicam vitam professis, tam praesentibus quam futuris*» che l'«*ecclesiam Sancti Sepulcri apud Brundusium cum appendiciis suis*» è pertinenza dei canonici regolari del Santo Sepolcro⁹⁹.

⁹⁷ GUILLELMUS TYRENSIS ARCHIEPISCOPUS, cit., cl. 624 : «*His verbis motus Apuliae dux, sicut vir erat solertissimus, in singulis maritimis urbibus, locari praecipit insidias, ut adveniens statim captus et vinculis mancipatus, in Siciliam protinus dirigatur. Ille vero prospera usus navigatione, nihil tale veritus, Brundusium applicans, juxta ducis mandatum, sublatis omnibus quae secum tanquam princeps potentissimus detulerat, sed et dispersa cuncta familia, vinctus traditur eidem Arnulfo, in Siciliam ante ducem pertrahendus*».

⁹⁸ CDB 1, doc. 15, pp.27-8.

⁹⁹ *Innocentii II Pontificis Romani*, cit., cl. 371.

1139, 27 aprile

Il pontefice Innocenzo II (1130-43) conferma a frate Guglielmo, «*Ierosolymitano patriarchae, et canonicis Sancti Sepulcri regularem vitam professis, tam praesentibus quam futuris*» che l'«*ecclesiam Sancti Sepulcri apud Brundisium*» e l'«*ecclesiam Sancti Laurentii extra portam ipsius civitatis, cum pertinentiis*» sono proprie dei canonici regolari del Santo Sepolcro¹⁰⁰.

1142

Bailardo, presenza alla traslazione del corpo di san Nicola Pellegrino alla nuova chiesa, a lui dedicata, in Trani: «*Abajalardus igitur Brundusinae Ecclesiae archiepiscopus, tam generis quam morum claritate illustris, vir magnae scientiae, cui Tranensis affuit; Ostunensis episcopus*»¹⁰¹.

1144, 10 gennaio

¹⁰⁰ Ivi, cl. 463.

¹⁰¹ *Acta Sanctorum Iunii, ex Latinis et Graecis aliarumque gentium antiquis Monumentis, servata primigenia Scriptorum phrasi, Collecta, Digesta, Commentariis et Observationibus Illustrata, a Godefrido Henschenio P. M., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, et Conrado Janningo, e Societate Jesu Presbyteris Theologis. Tomus I, complectens sex primos dies Mensis: quos claudit Commentarius de vita, cultu, translatione S. Norberti, Praemonstratensium Fundatoris, Magdeburgensium Archiepisc. et Antverpiensium Apostoli; cum triplici Corollario, illuc spectante. Toti autem Tomo praemittuntur Apogetica C. J. pro Actis Sanctorum, reposita quadruplici Antirrhethico Adm. R. P. Seb. a S. Paulo P. CC, I., Antwerp: Henricus Thieullier, 1695, p.250.*

Il pontefice Celestino II (1143-4) conferma al priore Pietro «*et fratribus Sancti Sepulcri Jerosolymitani, tam praesentibus quam futuris*» che l'«*ecclesiam Sancti Sepulcri in Brundisio civitate cum pertinentiis suis*» è propria dei canonici regolari del Santo Sepolcro¹⁰².

LUPO

1144-1172

Francese, consacrato dal pontefice Lucio II (1144-5) reiterò inutilmente il tentativo, già posto in essere da Bailardo, di ricondurre sotto la propria giurisdizione il monastero benedettino femminile di Santa Maria in Brindisi¹⁰³. Assisté alla devastazione di Brindisi operata dai normanni, che qui sconfissero i bizantini, il 1156. Ottenne, nell'agosto dello stesso anno, grazia da Guglielmo II (1166-89), recandosi personalmente a Palermo e ottenendo la conferma dei privilegi propri della chiesa di Brindisi precedentemente revocati. Il re rileva come la «*Predicta itaque civitas [Brindisi] veluti spelunca latronum et conventiculum infidelium a nostro felici exercitu depopulata nonnisi multis nostris sudori bus ab igne illesa remanere meruit de quo tantis perfidorum peccatis precedentibus contra velle et propositum nostrum Ecclesia Archiepiscopatus ejusdem cum certis rebus suaque privilegia amisit*». Il «*venerabilis*» arcivescovo di Brindisi è definito

¹⁰² *Innocentii II Pontificis Romani*, cit., cl. 791.

¹⁰³ DELLA MONACA, cit., p.359.

«solo nomine Lupo vita morbus fideique constantia angelico nome decoratus»¹⁰⁴.

1144, 2 giugno

Il pontefice Lucio II (1144-5) a Lupo, arcivescovo di Brindisi, da lui consacrato, concede l'uso del pallio e conferma privilegi e possessi della sua chiesa. Con altro suo documento, nella stessa data, invita gli orietani a prestare obbedienza a Lupo¹⁰⁵.

1146, 13 luglio

Il pontefice Eugenio III (1145-53), conferma al priore Pietro e ai «*fratribus, tam praesentibus quam futuris, regularem vitam professis*», che l'«*ecclesiam Sancti Sepulcri apud Brundisium et ecclesiam Sancti Laurentii cum omnibus pertinentiis suis*» sono proprie dei canonici regolari del Santo Sepolcro¹⁰⁶.

1151

Gerardo, arcivescovo di Taranto (1139-72), dispone la traslazione delle reliquie di san Cataldo in un contenitore argenteo. La venerazione per il protettore della città jonica

¹⁰⁴ CDB 1, doc. 17, pp. 32-3.

¹⁰⁵ F. JAFFÉ, *Regesta Pontificum Romanorum*, 2, Graz: Akademische Druck- U. Verlagsanstalt, 1956, p. 15 e ivi bibliografia; il documento papale relativo ai privilegi della chiesa di Brindisi è datato in CDB 1, p.29 al 3 gennaio 1144 e da PFLUGK- HARTTUNG, cit., , p.63, al 2 gennaio 1145.

¹⁰⁶ EUGENIUS III PONTIFEX MAXIMUS, cit., cll. 1145-6.

era viva anche in Brindisi; qui, per sua intercessione, una ragazza avrebbe recuperato la vista: «*Puella quaedam de Brundusio, dolore capitis diutius aggravata, lumen perdidit oculorum. Parentes vero ejus larga manu pretium exsolventes, ad caecitatem suae filiae extirpandam medicos invitabant: qui salutem languidae promittebant, quam tribuere nesciebant. Tandem de salute filiae parentes penitus desperati, fama miraculorum audita, proponunt venire ad ecclesiam Confessoris. Fiunt argentei oculi, in memoriam confessoris ecclesiae quos relinquunt. Puella in nocte percipiens se videre, parentes evocat ut exurgant, dies quod illuxerat jam, dicendo. Dolent parentes quam plurimum, credentes caecam filiam diem ut noctem discernere nescientem, qua apertius asserente, Deus mihi lumen restituit, certissime cognoscatis; surgunt concite, et eam verissime oculorum lumen inveniunt recepisse. Gaudentes cum filia veniunt, et Deo et Sancto gratias referunt pro recuperata salute. Oculi quoque argentei Confessoris imagini appenduntur*»¹⁰⁷.

¹⁰⁷ *Acta Sanctorum Maii collecta, digesta, illustrata, a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Iesu, Tomvs II, quo dies V, VI, VII, VIII, IX, X, XI continentur. Praemittuntur Hodoeporica sacra Ioannis Phocae et Antonini Placentini causa veritatis discernandae comparata inter se. Subiunguntur Acta Graeca, ad eosdem dies pertinentia, Antwerp: Michael Cnobarus, 1680, p.572.*

1165, 24 dicembre

Il pontefice Alessandro III (1159-81) intima alla chiesa orietana di non ledere i diritti dell'arcivescovo di Brindisi¹⁰⁸.

1169

Amalrico, patriarca latino di Gerusalemme (1158-1180), conferma ai Canonici Regolari del Santo Sepolcro «*privilegiis vobis sanccta esse noscuntur*». Rileva fra le loro dipendenze la chiesa del santo Sepolcro in Brindisi: «*preterea omnes possessiones, quas ultra mare habetis, ut in regno regis Sicilie, videlicet in ipsa Sicilia, in Calabria, in tota Apulia: primum ecclesiam Sancti Sepulcri apud Brundusium cum omnibus pertinentiis suis*»¹⁰⁹.

1170, 9 settembre

Il pontefice Alessandro III (1159-81) conferma al priore Pietro e ai confratelli «*tam praesentibus quam futuris, regularem vitam professis*», che l'«*ecclesiam Sancti Sepulcri et Sancti Laurentii apud Brundusium cum omnibus pertinentiis suis*» sono proprie dei canonici regolari del Santo Sepolcro¹¹⁰.

¹⁰⁸ JAFFÉ, cit., p. 197 e ivi bibliografia; il documento in PFLUGK - HARTTUNG, cit., p.205, è datato al 24 dicembre 1160.

¹⁰⁹ *Privilegia ecclesiae Sancti Sepulcri Jerusalem*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 155, Parigi: J.-P. Migne Editorem, 1854, cll. 1111-1292: cl. 1245.

¹¹⁰ ALEXANDER III PONTIFEX MAXIMUS, cit., cl. 697.

1170

In Oria vengono riscoperte le reliquie di San Barsanofio e solennemente trasferite in Cattedrale. Lupo, “*maxime infirmitate impeditus*” delega a rappresentarlo Pietro, vescovo di Ostuni dal 1163¹¹¹.

¹¹¹ *Acta Sanctorum Aprilis collecta, digesta, illustrata, A Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Iesu. Tomvs II. quo medii XI dies continentur. Præponitur illis Propylæum antiquarium, circa veri falsique discrimen in vetustis monumentis, præsertim diplomatis, observandum. Subiunguntur Acta Græca ad eosdem dies pertinentia, Antwerp: Michael Cnobarus, 1675, pp.26-7: «Quia igitur Deo inspirante optavit, revelante didicit, Sancto etjam certificante cognovit locum, in quo lipsana ejus recondita erant; multis jejuniis, assiduis psalmis, & orationibus, & jugibus insistens vigiliis, quod superna præveniente gratia desideravit, subsequente desiderando quæsivit, adjuvante quærendo perseveravit, efficiente perseverando invenit incomparabilem Margaritam, a prænominato Reverendissimo Oritano Episcopo Domino Theodosio, ex multis retro temporibus, in ecclesia quam ejus nomini dedicavit, depositam. Quod ipse quidem Clero sanctæ Matris Ecclesiæ secreta revelatione manifestavit, Clerus autem sub magna celeritate & mentis jucunditate Domino Luponi, Venerabili Oritano Archiepiscopo, curavit intimare. Quia vero negotiis ecclesiasticis detentus & maxime infirmitate impeditus, suam præsentiam tanto officio non valuit exhibere; tam Deo dignum opus, transferendi in sanctam Matrem Oritanam Ecclesiam ipsum sanctissimum corpus, Domino Petro, Reverendo Hostunensi Episcopo, suoque devotissimo filio, vice sua mandavit exequendum. Qui ex auctoritate præfati Episcopi sanctissimas ipsas Reliquias, honore & solennitate decenti, in prædictam ecclesiam S. Mariæ Oritani Archiepiscopatus deportavit, anno ab incarnatione divini verbi MCLXX, Regni autem Domni nostri præcellentissimi Wilhelmi Regis anno V, Præsulatus vero præfati Domini Luponis Archiepiscopi anno XXVII. In qua ecclesia, Dei Omnipotentis operante dextera, crebris & maximis coruscat signorum virtutibus, ad laudem & gloriam Domini*

1171, 25 giugno

Il pontefice Alessandro III (1159-81) conferma all'arcivescovo Lupo tutti i diritti della propria chiesa¹¹².

GUGLIELMO

1173-1181

Francese, promosse il 1178 la costruzione del mosaico della Cattedrale «di pietruzze colorate e ben connesse, e con tante figure rappresentanti diversi personaggi dell'antico testamento, e fra gli altri Noè che costruisce l'arca»¹¹³:

1173, maggio

Il tarantino Clemente, monaco di rito greco nel monastero del Salvatore in Messina, nel pubblico testamento rogato da Onofrio, *cartofilace* dello stesso monastero, dispone che sia restituito «al serenissimo arcivescovo» di Brindisi il libro *Dogmatica panoplia*¹¹⁴ ricevuto in prestito¹¹⁵.

Salvatoris nostri Jesu Christi, qui cum Patre & Spiritu sancto vivit & regnat per omnia secula seculorum. Amen».

¹¹² CDB 1, doc. 18, pp.33-5.

¹¹³ GUERRIERI, cit., p.54.

¹¹⁴ Si tratta di un trattato contro le eresie commissionato da Alessio I Comneno (1081-1118) al monaco Eutimio *Zigabenus*. L'opera nel XVI secolo sarebbe stata tradotta dal greco in latino e più volte stampata. Cfr. *Euthymii monachi Zigabeni Orthodoxae fidei dogmatica panoplia, hucusque Latinis incognita, & nunc primum per Petrum Franciscum Zinum Veronensem e Graeco translata. Vis edoceri, quomodo contra haereses sit disserendum lege hunc librum Priscorum patrum doctrinis*

1173, 29 luglio

Il pontefice Alessandro III (1159-81) concede a Guglielmo, arcivescovo di Brindisi, l'uso del pallio e conferma diritti e possessi propri della sua chiesa¹¹⁶.

1173, 20 ottobre

Il pontefice Alessandro III (1159-81) «*Clerum populumque Oritanum vituperat, quod quibusdam aures dent, qui discordiam inter eos et Brundisinos seminarum contentur. Hortatur, ut archiepiscopo Brundisino obedient*»¹¹⁷.

1175, novembre

«*Guillelmus de Mansellera et Claritia vir et uxor*» di Oria giungono a un accordo con Scolastica, «*venerabilis electe*» del monastero benedettino femminile di «*Sancte Marie de Brundusio*»

relativamente a una controversia sorta sul possesso di alcuni terreni in agro di Oria¹¹⁸.

1177

conspicuum. Cum indice rerum praeci uarum locupletissimo, Lugduni : apud Sebastianum Barptolomaei Honorati, 1556.

¹¹⁵ AAR, cit., p. 198.

¹¹⁶ JAFFÉ, cit., p.266 e ivi bibliografia. Cfr., ivi, doc. 12226, d'analogo soggetto, in data 29 maggio 1173; vedi pure CDB 1, doc.19, pp.35-7.

¹¹⁷ JAFFÉ, cit., p.273 e ivi bibliografia.

¹¹⁸ CDB 1, cit., doc. 20, pp.38-40.

Guglielmo appare in controversia con Egidio, abate della Santissima Trinità (1167-1181) di Venosa¹¹⁹.

1177-9

Scrive Guglielmo di Tiro: «*Anno 1177, Romam proficiscitur ad synodum Lateranensem vocatus, cujus statuta et episcoporum nomina et titulos scripto complexus est, ad preces Patrum qui interfuerunt. A synodo rediens, Henricum Trecensem, id est Campaniae comitem, in Orientem magno comitatu nobilium euntem, reliquit Brundusii*»¹²⁰.

1179, 5-19 marzo

Guglielmo partecipa al terzo concilio lateranense sottoscrivendosi «*Willelmus brundusinus archiepiscopus*». Il pontefice Alessandro III (1159-81) scrive «*Archidiacono et capitulo Brundisino*», stabilendo che «*cujusdam uxor, in monacharum coetum recepta, viro restituatur*»¹²¹.

¹¹⁹ UGHELLI, cit., cl.33.

¹²⁰ GUILLELMUS TYRENSIS ARCHIEPISCOPUS, cit., cll. 201 e 846.

¹²¹ JAFFÉ, cit., p.371 e ivi bibliografia; ALEXANDER III PONTIFEX MAXIMUS, cit., cl. 1325; 204, cll. 897-8: «*ALEXANDER III P. archidiacono et capitulo Brundisino. Constitutus in praesentia nostra V. lator praesentium, parochianus vester, proposita nobis assertione monstravit quod uxor sua diuturno correpta languore nequaquam ei debitum reddere valens, ut ipsa fieret monialis frequenter ab eo licentiam et instantissime postulavit. Cui vir ipse tandem quamvis incaute satis et illicite super hoc assensum, ut et idem asserit, praebuit. Verum illa sic ad monasterium transeunte, vir nec se votum castitatis facere, nec ad religionem velle transire, constanter in praesentia*

1180

Geraldo de Lusunico e sua moglie Regina, cittadini brindisini, fanno una donazione in favore di Ottaviano, nella sua qualità d'abate del monastero leccese sotto il titolo dei Santi Niccolò e Cataldo¹²².

1180, marzo

Guglielmo II, re di Sicilia (1166-1189), concede al monastero di Santa Maria di Monreale la chiesa «*sancti spiritus constructam in portu brundusij que fuit durantj de brundusio et postea ad manus et regalia nostra pervenit cum omnibus tenimenti set pertinentiis suis*»¹²³.

1181

Tancredi, conte di Lecce, acquista da Giovanni, figlio del *quondam* Grimoaldo, e dalla moglie Gemma, figlia del

multorum proposuit. Procedente vero tempore, cum famula sua dormivit, et filiam ex ea, quemadmodum et ab ipso dicitur, substulit. Metuens ergo continuationem criminis et metuens recidivam, suppliciter a nobis expetiit ut ei licentiam ducendi uxorem, quae suam infirmitatem susciperet, clementius indulgeremus. Cum igitur uxor aut vir juxta canonum sanctiones et alterutro consentiente digne nequeat statum conversionis assumere nisi pariter convertatur et alter, licet nonnullis abominabile videatur ut mulier de claustro ad nuptias saeculares debeat revocari, volumus ut praedictam mulierem de monasterio vos per omnia relaxetis, et ut uxorem suam illi, omni excusatione cessante, reddatis. Tolerabilius enim est ut vir antefatus uxorem hujusmodi habeat, quam per adulteria multa discurrat».

¹²² P. DE LEO, cit., pp. XXIV, 6 e 163.

¹²³ GARUFI, cit., doc. LXXI, p.171.

quondam Sergio, cittadini di Brindisi «*more et lege francorum viventes*» una casa «*palaciata prope ecclesiam S. Ecaterine*». L'immobile, l'anno successivo, è donato, in uno col brindisino casale d'Olive o Sant'Elia, da Tancredi a Ottaviano, nella sua qualità d'abate del monastero leccese sotto il titolo dei Santi Niccolò e Cataldo¹²⁴.

1182, 30 giugno

Il pontefice Lucio III (1181-1185) conferma al priore Pietro e ai confratelli «*tam praesentibus quam futuris, regularem vitam professis*», che l'«*ecclesiam Sancti Sepulcri et Sancti Laurentii apud Brundusium*» sono proprie dei canonici regolari del Santo Sepolcro¹²⁵.

PIETRO

1183 – 1196

Francese, fu fautore della vita comune fra i canonici della sua Cattedrale. Effettuò il 1190 nella basilica di San Leucio ricognizione per accertare la presenza delle reliquie del protovescovo. Come i suoi predecessori Bailardo e Lupo tenta inutilmente di riportare sotto la propria giurisdizione le benedettine di Brindisi¹²⁶.

¹²⁴ P. DE LEO, cit., pp.23-4 e n. 31.

¹²⁵ PFLUGK-HARTUNG, cit., p.294.

¹²⁶ DELLA MONACA, cit., pp.372-3. La basilica di San Leucio fu solennemente riconsacrata il I maggio 1190 «e in memoria di ciò, fino a' giorni nostri s'osserva d'andarci quel di processionalmente il Capitolo con l'Arcivescovo cantondovisi solennemente la Messa, prestando al prelato l'obediienza tutti gl'Arcipreti, e Abbati della

Durante il suo episcopato «fu fondato in Brindisi il monasterio di Sant'Agostino sotto il titolo di Santa Maria della Gratia, su'l principio istesso della reformatione di quell'ordine heremitano»¹²⁷.

1183, 2 gennaio

Il pontefice Lucio III (1181-1185) concede a Pietro, arcivescovo di Brindisi, l'uso del pallio e conferma privilegi e possesi della sua chiesa¹²⁸. Nello stesso giorno si rivolge al clero e al popolo di Oria «*ne moleste ferant, in ecclesia Brundisina chrisma confici, nec propter hoc aliquam ecclesiae vel archiepiscopo reverentiam subtrahant*»¹²⁹.

1183, 1 agosto

Il pontefice Lucio III (1181-1185) «*Clero et populo Oritano praecipit, ut [Petro] archiepiscopo Brundisino obedient*»¹³⁰.

1183, 5 febbraio

diocese». Il contenzioso con le monache ebbe precario termine il 1193. Cfr. UGHELLI, cit., cl.33 in cui la riconsacrazione di San Leucio è spostata alla Cattedrale.

¹²⁷ DELLA MONACA, cit., p.373.

¹²⁸ JAFFÉ, cit., p.450 e ivi bibliografia; in CDB 1, p.40, il documento è datato al 2 gennaio 1182.

¹²⁹ JAFFÉ, cit., p.450 e ivi bibliografia.

¹³⁰ JAFFÉ, cit., p.456 e ivi bibliografia.

Il pontefice Lucio III (1181-1185) conferma Guglielmo, arcivescovo di Monreale, nel possesso dei beni della sua chiesa; fra questi la chiesa dello Spirito Santo in Brindisi con le sue pertinenze¹³¹.

1185, giugno

L'arcivescovo Pietro, rinunzia, col consenso del suo capitolo, a favore di Guglielmo, arcivescovo di Monreale, ai diritti vescovili e parrocchiale che aveva sulle chiese brindisine del Santo Spirito e di Sant'Angelo de Campi La prima era stata assegnata alla nuova chiesa di Monreale con diploma di Guglielmo II del marzo 1180 e successiva conferma papale del 5 febbraio 1183; l'altra non è menzionata in alcun diploma reale. La concessione è sottoscritta dall'arcivescovo Pietro, dall'arcidiacono Pietro, dai canonici *Calo*, *Landus*, *Petrus Bisianianensis decanus*, *Nicolaus*, *Philippus*, *Darius* e da *Leucius*, «*brundisine ecclesie cantor*»¹³².

1185, giugno

Con documento redatto in Brindisi nel giugno del 1185 il re Guglielmo II conferma i possedimenti e i diritti concessi al monastero leccese dei Santi Niccolò e Cataldo dal conte di Lecce Tancredi nonché tutte le altre donazioni. In Brindisi il monastero possiede «*vineas et iardinum sitas in pertinentiis*

¹³¹ PFLUGK-HARTTUNG, cit., p.302.

¹³² GARUFI, cit., doc. LXXXIV, pp.204-6.

Brundisii in loco qui dicitur Modius cum domo una palaciata prope ecclesiam sancte Ecaterine»¹³³.

1187, aprile

«*Rogierius monachus Sancte Marie Montis Regali et prior ecclesie Sancti Sepulcri de Brundusio*», successore nell'incarico a Pietro ora eletto «*Sancte Trinitatis de Venusio*», definisce con le benedettine di Brindisi talune questioni sorte circa il possesso di terreni in contrada Calviniano, in agro di Mesagne¹³⁴.

1190, 11 giugno

I coniugi brindisini Petracca «*filius quondam Andree de Funiculo*» ed Emma, non avendo figli, donano alle benedettine di Brindisi case e terreni, alcuni dei quali investiti a vigneto¹³⁵.

1191, giugno

Atto di soggezione è prestato all'arcivescovo di Brindisi Pietro, da Guinando, maestro dell'ospedale degli Alemanni da poco costruito in Brindisi. La comunità ospedaliera *Sacra Domus hospitalis Sanctae mariae Theutonicorum in Jherusalem*, sorta nel 1190, casa madre dell'ordine teutonico, nel 1191 ha una casa in Brindisi. L'ospedale era "sul principio della piazza" intorno al castello grande. Sorto nel

¹³³ P. DE LEO, cit., p.38.

¹³⁴ CDB 1, doc.23, pp.44-6.

¹³⁵ CDB 1, doc. 25, pp.47-8.

1198 l'ordine teutonico, Brindisi dovette essere la priorale di Puglia prima che questa funzione passasse a Barletta¹³⁶.

1191, luglio

Il re Tancredi concede nel luglio 1191 a «*Petro venerabili Brundusino Archiepiscopo*» «*integram decimam omnium redditum Orię tam in victualibus quam in pecunia et de curaturia necnon et de universis proventibus ipsius Terre et pertinentiarum*». Il 18 dello stesso mese rende noto il provvedimento «*Abdeserdo Palatino Camerario et Magistro Dohane Baronum*»¹³⁷.

1192, 28 novembre

Tancredi, re di Sicilia, rispondendo all'arcivescovo Pietro, che gli aveva chiesto istruzioni circa l'atteggiamento da assumere nei confronti dei pellegrini diretti in Terra Santa, raccomanda «*eos jam juvare facias*». Circa il possibile arrivo del re d'Inghilterra, dispone che, ove avvenga, lo si riceva «*tamquam amicus*». Assicura circa la dovuta corresponsione delle decime che Pietro lamenta ostacolata dai funzionari regi¹³⁸.

¹³⁶ CDB 1, doc.26, pp. 49-51. Vedi CARITO, *Brindisi Cristiana*, cit., pp.102-3.

¹³⁷ H. NIESE, *Normannische und staufische Urkunden aus Apulien*, in «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*», X (1907), docc.1-2, pp. 83-4; ID., *Die gesetzgebung der normannischen dynastie im regnum Siciliae*, M. Niemeyer, 1910, p.137; CDB 1, docc.27-8, pp.51-2.

¹³⁸ CDB 1, doc. 29, p.53.

1193, settembre

Il grande ammiraglio Margarito, conte di Malta, dona il casale siciliano di Cremastro al monastero di San Salvatore in Messina¹³⁹.

1194

Il pontefice Celestino III (1191-8) dispone che la chiesa di Santa Maria del Ponte in Brindisi, affidata alle cure dei Premostratensi, costruita grazie alla generosità dell'ammiraglio Margarito da Brindisi, fosse direttamente dipendente dalla Santa Sede¹⁴⁰.

1194, luglio

Il grande ammiraglio Margarito, conte di Malta, dona tre piccole case alla chiesa di Brindisi «*pro remedio animarum*» dei suoi genitori e la propria salvezza¹⁴¹.

1194, agosto

Leone, figlio del *quondam* giudice Elia, dando seguito ad espressa volontà regia, assegna alle benedettine di Brindisi terreni in agro di Oria¹⁴².

¹³⁹ CDB 1, doc. 30, pp.53-4.

¹⁴⁰ CARITO, *Brindisi Cristiana*, p.103.

¹⁴¹ CDB 1, doc. 31, pp.55-6.

¹⁴² CDB 1, doc. 31, pp.56-7.

1195, 13 febbraio

Il pontefice Celestino III (1191-8) conferma a «*Gaufrido, priori ecclesiae Sancti Sepulcri, ejusque fratribus, tam praesentibus quam futuris, religiosam vitam professis in perpetuum*» il possesso delle chiese del Santo Sepolcro e San Lorenzo in Brindisi «*cum omnibus pertinentiis suis*»¹⁴³. Lo stesso pontefice risponde all'arcivescovo di Brindisi circa coloro che «*sacramentum inviti pro vita et rebus servandis fecerint*». Rileva: «*Verum in ea quaestione quae quinto loco ponitur, an a sacramenti vinculo absolvantur qui illud inviti pro vita et rebus servandis fecerunt, nihil aliud arbitramur quam quod antecessores nostri Romani pontifices arbitrati fuisse noscuntur qui tales a juramenti nexibus absolverunt. Caeterum ut agatur consultius, et auferatur materia dejerandi, non eis ita expresse dicatur ut juramenta non servant; sed si non ea attenderint, non ob hoc sunt tanquam pro mortali crimine puniendi*»¹⁴⁴.

1195, 15 dicembre

Celestino III il 15 dicembre 1195, intervenne per risolvere una incresciosa situazione che si era verificata in Barletta. Qui O. e il marito L. de *Brundusio*, avevano fondato un monastero intitolato a S. Tommaso e lo avevano affidato alla cura del priore di Juso e dei suoi monaci, nonché all'arcivescovo di Trani. Alla morte del marito O. era

¹⁴³ COELESTINUS III PONTIFEX ROMANUS, *Epistolae et privilegia*, in *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis...Accurante J.-P. Migne*, 206, Parigi: J.-P. Migne Editorem, 1853, cll. 863- 1280: cl.1144.

¹⁴⁴ Ivi, cl.1249.

diventata badessa del monastero, che quindi era femminile, ma aveva subito dure violenze da parte del priore di Juso e dei suoi monaci, affinché cedesse la chiesa con i suoi beni appunto al priore di Juso. Per porre fine a questa violenta spoliazione della badessa, il papa chiese ai vescovi di Andria e Potenza di svolgere indagini e restituire alla badessa i suoi legittimi beni. È difficile valutare la situazione da questo singolo documento, che rappresenta la versione fornita dalla presunta vittima, la badessa di S. Tommaso. Non sappiamo quali fossero le basi giuridiche sulle quali il priore di Juso fondava le sue richieste; certo abbiamo - per quanto inserita in un livido quadro di violenze - la testimonianza dell'estendersi degli interessi di Juso verso lo sbocco geograficamente naturale di Barletta e anche verso il mondo monastico femminile, che solo in questo documento fa la sua comparsa¹⁴⁵.

¹⁴⁵ P. F. KEHR, *Italia pontificia; sive, Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1598 Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum. Iubente Regia societate gottingensi congressit*, IX, ed. W. HOLTZMANN, Berolini: Apud Weidmannos, 1962, p. 480, n. 12; *Le pergamene di Barletta del R. Archivio di Napoli (1075- 1309), Codice Diplomatico Barese*, X, a cura di R. FILANGIERI, Trani: Vecchi, 1927, n. 35, p. 55. P. F. KEHR, *Papsturkunden in Rom*, «Gött. Nachr.» 1900, p. 267, n. 34. Probabilmente ebbe la sua importanza il fatto che il monastero femminile fosse stato in un secondo momento eretto come abbazia, il che andava a sottolineare una volontà di indipendenza rispetto al priore di Juso.

1196

Il 7 maggio il conte di Lecce Roberto restituisce, per mandato dell'imperatrice Costanza, al monastero leccese dei Santi Niccolò e Cataldo una casa sita in Brindisi precedentemente requisita perché creduta erroneamente proprietà comitale. Si trattava, verosimilmente, della *domus* nei pressi della chiesa di Santa Caterina di cui si è già fatta menzione¹⁴⁶.

¹⁴⁶ P. DE LEO, cit., pp. 43-4.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.
9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.

10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Rammio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi*.

- Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
 23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019), II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
 24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
 25. *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
 26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020)*, a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
 27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; *XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.
 28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
 29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10*

dicembre 1994-6 gennaio 1995, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.

30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo Convegno nazionale su *Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.